



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**  
del  
**CONSORZIO SERVIZI VALLE CAMONICA**

Art. 1, commi 8 e 9, Legge n. 190 del 06 novembre 2012

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica  
Amministrazione

**TRIENNIO 2026-2028**

Approvato con determina del Direttore n. 06 del 29 gennaio 2026



## Sommario

1. PARTE INTRODUTTIVA	4
1.1 - Le fonti normative e prassi amministrative	7
1.2 - Il concetto di corruzione	15
1.3 - La struttura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	16
1.4 - I Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione e per la trasparenza	17
1.5 - Le Finalità e fasi del Piano	19
1.6 - Il processo di approvazione e monitoraggio del PTPCT	21
PARTE PRIMA	23
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	23
1 - Introduzione	23
1.1 - Anagrafica	26
2 – ANALISI DEL CONTESTO	26
2.1 - Il contesto esterno	26
2.2 - Il contesto interno	28
2.2.1 - L'organizzazione	28
2.2.2 - Mappatura dei processi (Identificazione – Descrizione – Rappresentazione)	29
3 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO	31
3.1 - L'identificazione	31
3.2 - L'Analisi	31
3.3 - La Ponderazione	34
4 – TRATTAMENTO DEL RISCHIO	34
5 - MISURE GENERALI DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	35
5.1 - Codice Etico e il Sistema Sanzionatorio	35
5.2 - Inconferibilità e incompatibilità per incarichi	36
5.3 - Pantouflage	38
5.4 - Formazione	41
5.5 - Tutela del dipendente che segnala illeciti ( <i>whistleblowing</i> )	42
5.6 - Rotazione ordinaria o misure alternative e rotazione straordinaria	43
5.7 - Conflitti di interessi	44
5.8 - Partecipazione dei soggetti interni ed esterni all'ente	45
5.9 - Monitoraggio dei tempi dei procedimenti	46
5.10 - Patti di integrità/protocolli di legalità	46
5.11 - Ulteriori misure	46
PARTE SECONDA	47
TRASPARENZA	47
1 - Premesse	47



1.1 - I Nominativi, compiti e responsabilità	48
1.2 - La Struttura della sezione Amministrazione Trasparente	49
1.3 - Misure organizzative e flussi informativi per la pubblicazione dei dati	50
1.4 - Il Responsabile della Trasparenza	51
1.5 - Accesso Civico	51
1.6 - Monitoraggio	52
1.7 - Sanzioni disciplinari	53



## 1. PARTE INTRODUTTIVA

Con l'approvazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, c.d. *Legge anticorruzione*, il legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni della comunità internazionale dando un segnale forte in merito al superamento dei fenomeni corruttivi oggi sempre più dilaganti, prescrivendo l'adozione di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti da parte delle Pubbliche Amministrazioni (P.A.) nazionali e locali, obbligo successivamente esteso alle società in controllo pubblico o partecipate e agli organismi di diritto pubblico di diversa denominazione.

La riforma ha rappresentato un momento imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nelle P.A. e risponde all'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi ed insidiosi mediante la riduzione della "forbice" tra la realtà effettiva e quella che emerge dall'esperienza giudiziaria.

Gli obiettivi sono la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per il contrasto alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

Nel dettaglio, a sostegno del provvedimento legislativo, vi sono ragioni di trasparenza e controllo da parte dei cittadini e di adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standard internazionali.

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- **economiche**, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- **socio-culturali**, derivanti dall'inversa proporzionalità fra la corruzione e le convinzioni personali e sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: più elevati sono il senso civico ed il senso dello Stato da parte dei funzionari pubblici, meno facilmente si annidano i fenomeni corruttivi.

La corruzione e più in generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite hanno un costo per la collettività non solo diretto (come ad esempio nel caso dei pagamenti illeciti) ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, fino all'erosione dei valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa, pertanto, inderogabile attuare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione prevedendo che tutti gli enti tenuti definiscano e pubblichino sul sito istituzionale un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi volti a prevenirlo. Diventa, altresì, inderogabile che i medesimi Enti predispongano procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

L'ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, ad un sistema di prevenzione che si articola come segue: a livello nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) predispose il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), quale atto di indirizzo e di coordinamento ai fini dell'applicazione della normativa in esame e dell'attuazione delle strategie di prevenzione e di contrasto alla corruzione ed all'illegalità; a livello decentrato, ogni amministrazione pubblica o ente definisce, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) che riporta l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, nonché gli interventi organizzativi atti a prevenirli.



In tale contesto il PTPCT è uno strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che l'amministrazione attua a tutela di legittimità, integrità e trasparenza nell'operato dei propri dipendenti.

Il PTPCT deve intendersi come strumento dinamico, destinato ad essere migliorato strada facendo, nel tentativo di coinvolgere tutti i soggetti interessati o destinatari dell'azione (stakeholders).

Il comparto disciplinare dell'anticorruzione è stato implementato con i principali decreti attuativi, emanati nel corso del 2013:

- 1) il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 («Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»);
- 2) il Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013 («Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190»);
- 3) il Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013 («Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190/2012»).

Il PNA 2013 è stato aggiornato con la Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, recante «Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione».

In seguito, a mezzo del Decreto Legislativo n. 97 del 25 maggio 2016, c.d. Decreto "Trasparenza", il Legislatore è intervenuto apportando importanti modifiche sia al quadro regolatorio riguardante l'anticorruzione che a quello della trasparenza. Tra le maggiori novità si ricorda la previsione di un'integrazione totale tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) disponendo che i soggetti destinatari degli obblighi di cui alla L. 190/2012 adottino un unico strumento di programmazione, ovvero il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

In tale quadro normativo, la novità più significativa del Decreto "Trasparenza" è rappresentata dall'introduzione del c.d. accesso civico generalizzato.

Successivamente alla pubblicazione del Decreto "Trasparenza", con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l'ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016).

Si tratta del primo Piano interamente predisposto e adottato dall'A.N.AC. in attuazione dell'art. 19 del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, a mezzo del quale l'Autorità è stata definitivamente individuata quale principale interlocutore di riferimento, sotto svariati profili, in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa.

Successivamente, a norma dell'art. 1, comma 2 bis, della L. 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016 che prevede che il PNA abbia durata triennale e sia aggiornato annualmente, l'ANAC con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 ha approvato l'Aggiornamento 2017 al PNA.

Nello stesso senso si pone l'aggiornamento 2018 del PNA, approvato con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Da ultimo, con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha adottato l'aggiornamento 2019 del PNA.

Il 17 gennaio 2023 è stato approvato con Delibera ANAC n.7 il PNA 2022. Il PNA 2022 si colloca in una fase storica complessa. Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti



dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Il PNA 2022 è articolato in due parti. La parte generale contiene indicazioni per rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle P.A., puntando contemporaneamente a semplificare e velocizzare le procedure amministrative. Tra le novità si segnalano un rafforzamento dell'antiriciclaggio, con l'impegno da parte dei RPCT a comunicare le segnalazioni sospette all'interno della P.A. e delle Stazioni Appaltanti, evidenziando il legame tra antiriciclaggio e anticorruzione. Altro aspetto significativo di cui si è occupato il PNA 2022 riguarda la necessità di identificare il titolare effettivo delle società che concorrono ad appalti pubblici, quindi il controllo, da parte delle S.A., su possibili partecipazioni sospette in appalti e forniture pubbliche.

Un'importante novità del PNA 2022 riguarda le amministrazioni con meno di 50 dipendenti le quali non sono tenute a predisporre il PTPCT ogni anno, ma ogni tre anni e per le quali vengono ridotti anche gli oneri di monitoraggio sull'attuazione delle misure del PTPCT, concentrandosi solo dove il rischio è maggiore.

La parte generale contiene anche un approfondimento dedicato alla disciplina del pantouflage, le cosiddette "porte scorrevoli" per cui il titolare di un incarico pubblico passa senza soluzione di continuità al privato in favore del quale ha emanato provvedimenti: ANAC ha deciso di predisporre apposite Linee Guida che aiutino le P.A. ad applicare correttamente il divieto stabilito dalla legge.

La parte speciale è dedicata ai contratti pubblici. L'ANAC dà conto dei numerosi interventi legislativi che hanno inciso sulla disciplina dei contratti pubblici e offre alle stazioni appaltanti un aiuto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili e al contempo utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche ad eventi corruttivi.

Proprio con riferimento alla parte speciale, l'ANAC, con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, pubblicata in data 29 dicembre 2023, ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2023 al PNA 2022. Gli ambiti di aggiornamento sono circoscritti all'area dei contratti pubblici al fine di adeguare i contenuti dei rischi e delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza ad alcune disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici, adottato con Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia dal successivo 1° luglio 2023, del Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023 (nel seguito, anche "nuovo Codice") e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel D.L. 76/2020 e nel D.L. 77/2021 riferite al D.lgs. 50/2016 (nel seguito, anche "vecchio Codice" o "Codice previgente"), hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni.

Molte disposizioni semplificatorie e derogatorie previste dalle norme susseguitesi nel corso degli ultimi anni (D.L. 32/2019, D.L. 76/2020, D.L. 77/2021) sono state, per un verso, riproposte nel nuovo Codice appalti e quindi introdotte in via permanente nel sistema dei contratti pubblici e, per altro verso, confermate per i progetti finanziati con fondi PNRR/PNC anche dopo la data di efficacia del D.lgs. 36/2023, ai sensi della disciplina transitoria dallo stesso recata dall'art. 225, comma 8, e dalla Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) del 12 luglio 2023 recante "Regime giuridico applicabile agli affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere PNRR e PNC successivamente al 1° luglio 2023 - Chiarimenti interpretativi e prime indicazioni operative".



Nell'anno 2024 sono intervenuti una serie di provvedimenti destinati ad incidere in sede materiale nella struttura ma ancor più nella cultura dell'anticorruzione e della trasparenza. Tale cultura si alimenta del costante ed ininterrotto insegnamento e coinvolgimento di tutta la struttura ad ogni livello nell'apprendimento degli irrinunciabili principi sui quali si regge l'intera disciplina.

Con Delibera Anac n. 31 del 30 gennaio 2025 è stato adottato l'aggiornamento al PNA 2024 il quale fornisce precisazioni e suggerimenti che tengono conto dei rischi di corruzione ricorrenti nelle piccole amministrazioni comunali e individua gli strumenti di prevenzione della corruzione da adattare alla realtà di ogni organizzazione, consentendo di massimizzare l'uso delle risorse a disposizione - umane, finanziarie e strumentali - per perseguire più agevolmente i rispettivi obiettivi strategici e, al contempo, migliorare complessivamente la qualità dell'azione amministrativa.

Nel 2024 interviene, altresì, il D.lgs. 31 dicembre 2024, n. 209 (c.d. Correttivo), recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36".

Con l'intento di innovare nella continuità, il PNA 2025 propone per la prima volta un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori. È una modalità di individuazione e presentazione dei contenuti che, a livello internazionale, è raccomandata e considerata come una buona pratica dalle principali organizzazioni e fora internazionali e che numerosi Paesi adottano come standard. I contenuti del PNA 2025 sono sviluppati in una Parte Generale e tre approfondimenti di Parte Speciale.

Nella Parte Generale vengono fornite indicazioni volte ad indirizzare le amministrazioni/enti e i RPCT ad un migliore coordinamento tra la Sottosezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*" e quelle che compongono le restanti parti del PIAO, in un'ottica di programmazione unitaria.

La Parte speciale tratta tre diversi ambiti:

- i contratti pubblici, in particolare a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 209/24 al D.lgs. 36/2023; profili esaminati attengono, in particolare, al mancato utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) ed all'erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE), al tema del conflitto di interessi, alla programmazione delle centrali di committenza, all'esecuzione, al subappalto e all'interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e le PAD, al sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti, al ruolo del Responsabile Unico di Progetto, alla disciplina dei CCT sotto i profili della nomina e delle incompatibilità specifiche e della gestione del conflitto di interessi di chi ne fa parte e agli accordi di collaborazione;
- le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.lgs. n. 39/2013 e le novità in tema, correlato da un allegato con gli schemi esplicativi per una corretta applicazione del decreto;
- la trasparenza, per supportare Enti ed Amministrazioni nella corretta implementazione della sezione dedicata nei siti istituzionali, al fine di rendere accessibili le informazioni ai cittadini.

## **1.1 - Le fonti normative e prassi amministrative**

### **Fonti normative di ambito internazionale**

- Convenzione ONU contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della Legge 3 agosto 2009 n. 116;
- Convenzione penale sulla corruzione, Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012 n.110;



- Report adottato dal United Nation Office on Drugs and Crime (UNODC) del 2015;
- Global Compact 2014;
- IV Direttiva antiriciclaggio dell'UE (849/2015);
- High Level Principles on integrity in Procurement 2015, elaborati in ambito G20 di OCSE da Italia e Brasile;
- Recommendation on Public Procurement del 2015;
- Gruppo di lavoro dell'OCSE Working Group on Bribery (WGB);
- Transparency International: "Indice di percezione della corruzione (CPI) 2020".

#### **Fonti normative di ambito nazionale:**

- Legge 6 novembre 2012 n. 190: disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella P.A.;
- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33: riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle P.A.;
- D.lgs. 8 aprile 2013 n. 39: disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le P.A. e presso gli enti privati in controllo pubblico, art. 1, commi 49 e 50, L. 6 novembre 2012 n. 190;
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62: codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165;
- D.L. 24 giugno 2014 n. 90: misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito con modificazioni dalla Legge n. 114 del 11 agosto 2014;
- Legge 7 agosto 2015 n. 124: deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50: attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, gli appalti pubblici e le procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori acqua, energia, trasporti e servizi postali e per il riordino della disciplina vigente su contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, con implicazioni anche in tema di anticorruzione;
- D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97: revisione e semplificazione disposizioni sulla prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 190 del 6 novembre 2012 e del D.lgs. 33 del 14 marzo 2013, ai sensi dell'art. 7 della Legge 124 del 7 agosto 2015 sulla riorganizzazione delle P.A.;
- D.lgs. 19 agosto 2016 n. 175: "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";
- D.lgs. n. 56 del 19 aprile 2017: disposizioni integrative e correttive al D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50;
- D.lgs. 16 giugno 2017 n. 100: disposizioni integrative e correttive al D.lgs. 175 del 19 agosto 2016;
- L. 30 novembre 2017 n. 179: disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato;
- D.L. n. 32 2019 convertito con modificazioni nella Legge n. 55 2019: disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici;
- D.L. 09 giugno 2021 n. 80 convertito con Legge 113 del 06 agosto 2021: misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle P.A. funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia;
- DPCM 12 agosto 2021 n. 148: regolamento recante modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici da adottare ai sensi dell'art. 44 del D.lgs. 50 del 18 aprile 2016;
- DPCM 15 settembre 2021: modalità, tempistiche e strumenti per la rilevazione dei dati di attuazione finanziaria, fisica e procedurale relativa a ciascun progetto finanziato nell'ambito del PNRR;
- D.L. 06 novembre 2021 n. 152: disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose;



- Legge 23 dicembre 2021 n. 238: disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge Europea 2019-2020;
- Legge 29 dicembre 2021 n. 233 di conversione in Legge del D.L. 152/2021;
- D.L. 27 gennaio 2022 n. 4 convertito con modificazioni dalla L. 28.03.2022 n. 25;
- D.L. 01 marzo 2022 n. 17 convertito con modificazioni dalla L. 27 aprile 2022 n. 34;
- Decreto del MEF e del MISE del 11 marzo 2022 n. 55;
- DPR 24 giugno 2022 n. 81: regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività di organizzazione;
- Decreto del Ministro della Funzione Pubblica 30 giugno 2022 n. 132: regolamento recante definizione del contenuto del Piano Integrati di attività e organizzazione;
- Decreto del Ministro della Funzione Pubblica 30 giugno 2022 n. 132: regolamento recante definizione del contenuto del Piano Integrati di attività e organizzazione.
- D.L. 24 febbraio 2023, n. 13: "disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune" convertito in L. 41/2023.
- D.lgs. 10 marzo 2023 n. 24: recepimento della Direttiva UE 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 sulla protezione di chi segnala violazioni del diritto dell'UE;
- D.lgs. 31 marzo 2023 n. 36: codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici;
- D.L. 10 maggio 2023 n. 51: "disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale" convertito con modifiche dalla L. 87/2023;
- D.L. 01 giugno 2023 n. 61: "interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 01 maggio 2023" convertito con Legge 31 luglio 2023, n. 100;
- D.L. 13 giugno 2023, n. 69: disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano;
- DPCM del 20 giugno 2023: linee guida volte a favorire le pari opportunità generazionali e di genere, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici;
- D.lgs. 31 dicembre 2024 n. 209: disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al D.lgs. 31 marzo 2023 n. 36, pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 45/L alla Gazzetta Ufficiale n. 305 del 30 dicembre 2024;
- D.L. 27 dicembre 2024, n. 202: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi" convertito con L. 21 febbraio 2025, n. 15;
- D.L. 14 marzo 2025, n. 25 "Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni" convertito con L. 9 maggio 2025, n. 25;
- D.L. 21 maggio 2025, n. 73, c.d. Decreto Infrastrutture: "misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti" convertito con L. 18 luglio 2025, n. 105;
- D.L. 9 settembre 2025, n. 127: "misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026" convertito con L. 30 ottobre 2025, n. 164.



### **Atti rilevanti di prassi amministrativa:**

- D.M. 16 gennaio 2013: istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella P.A.;
- Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 del 25 gennaio 2013;
- Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2 del 19 luglio 2013;
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del PNA di cui alla Legge n. 190/2012;
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61, Legge n. 190/2012, sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;
- PNA predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della Legge n. 190/2012 ed approvato con delibera C.I.V.I.T. n. 72 del 11 settembre 2013;
- Linee guida in materia di codici di comportamento delle P.A., approvate con delibera C.I.V.I.T. n. 75 del 24 ottobre 2013;
- Protocollo di intesa del 15 luglio 2014: prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra ANAC-Prefetture-UTG ed Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa;
- Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower) approvate con determinazione di A.N.A.C. n. 6 del 28 aprile 2015;
- Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle P.A. e degli enti pubblici economici, approvate con determinazione di A.N.A.C. n. 8 del 17 giugno 2015;
- PNA predisposto da ANAC ed approvato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016;
- Linee guida e indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33 del 2013 approvate con delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016;
- Prime linee guida e indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013, modificato dal D.lgs. 97/2013, approvate con delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016;
- Delibera ANAC n. 241 del 8 marzo 2017 di approvazione Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.lgs. 33/2013;
- Delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 recante sospensione dell'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del D.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici;
- Delibera n. 1134 del 08 novembre 2017: nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle P.A. e degli enti pubblici economici;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017: approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al PNA;
- Comunicato del Presidente del 06 dicembre 2017: relazione annuale del RPCT – differimento al 31 gennaio 2018 del termine per la pubblicazione;
- Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018: obbligo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con validità 2018-2020;
- Delibera n. 840 del 02 ottobre 2018: richiesta di parere a ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del RPCT;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018: approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al PNA;
- Delibera n. 215 del 26 marzo 2019: linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del D.lgs. n. 165 del 2001;



- Delibera n. 859 del 25 settembre 2019 con cui ANAC ha auspicato un intervento del legislatore per chiarire i presupposti del controllo pubblico in caso di pluralità di P.A. che detengono quote del capitale sociale, nessuna in grado di esercitare un controllo individuale;
- Comunicato del Presidente del 30 ottobre 2019: poteri dell’Autorità in materia di accertamento e sanzione delle fattispecie di pantouflage di cui all’art. 53 comma 16-ter, D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019: PNA 2019;
- Comunicato del Presidente del 13 novembre 2019: “Relazione annuale del RPCT – differimento al 31 gennaio 2020 del termine per la pubblicazione”;
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 04 marzo 2020: qualificazione per l’esecuzione di lavori pubblici di importo superiore a € 150.000,00. Criticità correlate ai provvedimenti legislativi adottati per il contrasto e la prevenzione della diffusione del virus Covid-19. Richiesta, avanzata dall’Associazione di categoria delle SOA “Generalsoa”, di proroga dei termini per la conclusione dei contratti di attestazione;
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 12 marzo 2020: proroga dei termini delle attestazioni degli OIV in materia di obblighi di pubblicazione;
- Delibera n. 268 del 19 marzo 2020: sospensione dei termini nei procedimenti di competenza dell’Autorità e modifica termini per l’adempimento degli obblighi di comunicazione nei suoi confronti;
- Delibera n. 289 del 01 aprile 2020: esonero per le S.A. e gli O.E. fino al 31 dicembre 2020 del versamento della contribuzione dovuta a ANAC ai sensi dell’art. 1, commi 65 e 67 delle Legge n. 266 del 23 dicembre 2005;
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 01 aprile 2020: attività di vigilanza collaborativa nella attuale fase emergenziale;
- Delibera n. 312 del 09 aprile 2020 relativo alle prime indicazioni sulle misure di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-19 sullo svolgimento delle procedure di evidenza pubblica di cui al D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i. e sull’esecuzione delle relative prestazioni;
- Delibera n. 313 del 09 aprile 2020: ordinanza della Protezione Civile n. 658 sull’emergenza sanitaria Covid-19. Applicabilità delle disposizioni in materia di tracciabilità dei flussi finanziari all’acquisizione di buoni spesa e all’acquisto diretto di generi alimentari e di prodotti di prima necessità;
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 09 aprile 2020: esenzione CIG erogazione buoni pasto come da Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 658 del 29 marzo 2020;
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 09 aprile 2020: indicazioni in merito all’attuazione delle misure di trasparenza di cui alla Legge 06 novembre 2012, n. 190 e al D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, nella fase dell’emergenza epidemiologica da Covid-19 e all’attività di vigilanza e consultiva di ANAC;
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 09 aprile 2020: aggiornamento delibera n. 268 del 19 marzo 2020;
- Atto di segnalazione al Governo e al Parlamento 09 aprile 2020 n. 4 sull’applicazione dell’art. 103, comma 1, D.L. 17 marzo 2020 n. 18, come modificato dal D.L. 08 aprile 2020 n. 23 (contratti pubblici);
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 22 aprile 2020: pubblicazione delle disposizioni acceleratorie e di semplificazione contenute nel codice dei contratti ed in altre fonti normative;
- Ricognizione delle disposizioni acceleratorie e di semplificazione presenti nel Codice dei Contratti e nell’attuale quadro normativo, al fine di fornire indicazioni alle S.A. per agevolare lo svolgimento delle procedure di affidamento;
- Vademecum ANAC per velocizzare e semplificare gli appalti pubblici;
- Atto di segnalazione al Governo e al parlamento n. 5 del 29 aprile 2020 concernente l’art. 107 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e gli artt.li 10, 14, 23 del D.M. del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del 07 marzo 2018, n. 49;



- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 20 maggio 2020: esonero CIG per le gare proposta dall’Autorità nel “decreto rilancio”;
- Strategie e azioni per l’effettiva semplificazione e trasparenza nei contratti pubblici attraverso la completa digitalizzazione: le proposte dell’Autorità;
- Proposta di intervento normativo al fine di consentire il ricorso alle procedure previste nell’art. 163 e nell’art. 63 del codice dei contratti pubblici fino al 31 dicembre 2020;
- Atto di segnalazione al Governo e al Parlamento n. 7 del 08 luglio 2020: disciplina adottata per far fronte all’emergenza Covid-19, in particolare gli effetti delle misure anti contagio sui contratti pubblici in corso di affidamento. Approvato dal Consiglio dell’Autorità con delibera n. 598 del 08 luglio 2020;
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 29 luglio 2020: pubblicazione dei dati sulle erogazioni liberali a sostegno del contrasto all’emergenza epidemiologica da Covid-19. Modello di rendiconto delle donazioni ricevute ai sensi dell’art. 99 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18;
- Comunicato del Presidente del 02 dicembre 2020: relazione 2020 del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza – Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023 – Differimento al 31 marzo 2021 del termine per la predisposizione e la pubblicazione;
- Protocollo del 16 dicembre 2020 di azione di vigilanza collaborativa con il Commissario straordinario per l’emergenza Covid-19;
- Delibera n. 469 del 09 giugno 2021: linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del D.lgs. 165/2001;
- Comunicato del Presidente del 17 novembre 2021: relazione annuale del RPCT. Differimento al 31 gennaio 2022 del termine per la pubblicazione;
- Comunicato del Presidente dell’Autorità del 12 gennaio 2022: adozione e pubblicazione dei PTPCT 2022-2024 - differimento del termine al 30 aprile 2022;
- Linee Guida del MEF annesse alla Circolare 11 agosto 2022 n. 30 relativa alla garanzia della trasparenza dei dati del titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici;
- PNA 2022 approvato dal Consiglio di ANAC il 16 novembre 2022;
- Comunicato del Presidente di ANAC del 30 novembre 2022 recante il differimento al 15 gennaio 2023 del termine per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale del RPCT;
- Comunicato del Presidente di ANAC del 17 gennaio 2023 di differimento del termine per l’adozione e la pubblicazione dei PTPCT 2023-2025 e dei PIAO 2023-2025 al 31 marzo 2023;
- Delibera ANAC n. 203 del 17 maggio 2023: attestazioni OIV o strutture con funzioni analoghe - assolvimento obblighi di pubblicazione al 30 giugno 2023 e attività di vigilanza dell’Autorità;
- Delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023: adozione del provvedimento di cui all’art. 23, comma 5, del D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni che le S.A. sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli artt. 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l’integrazione con i servizi abilitanti l’ecosistema di approvvigionamento digitale;
- Delibera ANAC n. 262 del 20 giugno 2023: adozione del provvedimento di cui all’art. 24, comma 4, del D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 (FVOE) d’intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con l’Agenzia per l’Italia Digitale e il relativo allegato;
- Delibera ANAC n. 263 del 20 giugno 2023: adozione del provvedimento di cui all’art. 27 del D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 d’intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante modalità di attuazione della pubblicità legale degli atti tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici e il relativo allegato;



- Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 e s.m.i.: adozione del provvedimento di cui all'art. 28, comma 4, del D.lgs. n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e il relativo allegato;
- Delibera n. 309 del 27 giugno 2023 recante il Bando tipo n.1 2023 avente ad oggetto procedura aperta per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari di importo superiore alle soglie europee con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo;
- Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 avente ad oggetto le linee guida in materia di chi segnala violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazione delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne;
- Comunicato del Presidente ANAC dell'8 novembre 2023 recante il differimento al 31 gennaio 2024 del termine per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- Delibera ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023 e s.m.i. avente ad oggetto "adozione comunicato relativo avvio processo digitalizzazione";
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023: aggiornamento 2023 PNA 2022;
- Comunicato del Presidente del 10 gennaio 2024: indicazioni per l'assolvimento degli obblighi di pubblicità legale dei bandi di gara in ambito nazionale;
- Comunicato del Presidente del 31 gennaio 2024 "indicazioni interpretative in materia di dimostrazione dei requisiti di partecipazione e di qualificazione all'esito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 36/2023. Consorzi stabili e requisiti del direttore tecnico";
- Comunicato del Presidente del 31 gennaio 2024: indicazioni in merito alla piattaforma digitale ai fini della qualificazione delle S.A.;
- Comunicato del Presidente del 23 aprile 2024 concernente precisazioni sul ruolo di ANAC e del RPCT sulle ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità ai sensi del D.lgs. 39/2013;
- Delibera n. 213 del 23 aprile 2024: attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2024 e attività di vigilanza dell'Autorità. Monitoraggio entro il 30 novembre 2024 delle sole criticità nella colonna "completezza di contenuto" della scheda del 31 maggio 2024;
- Comunicato del Presidente del 24 maggio 2024 recante indicazioni sul regime di trasparenza dei contratti esclusi dall'applicazione del codice e dei contratti gratuiti;
- Comunicato del Presidente del 01 giugno 2024 concernente attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2024 e attività di vigilanza dell'Autorità che prevede il Monitoraggio entro il 30 novembre 2024 delle sole criticità nella colonna "completezza di contenuto" della scheda del 31 maggio 2024;
- Comunicato del Presidente del 05 giugno 2024 recante indicazioni alle S.A. sulla necessità di prevedere clausole contrattuali imperative che tutelino l'identità digitale e i diritti dell'Ente committente rispetto al materiale informativo relativo all'Ente medesimo e alla sua attività istituzionale e che prevengano il rischio di lock-in;
- Comunicato del Presidente del 05 giugno 2024 recante Indicazioni in merito ai criteri di selezione degli operatori economici (O.E.) da invitare alle procedure negoziate;
- Comunicato del Presidente del 24 giugno 2024 inerente la dichiarata illegittimità costituzionale della fattispecie d'inconferibilità recata dall'art. 7, comma 2 ultima parte, lettera d), del d.lgs. n. 39 del 2013;



- Comunicato del Presidente del 24 giugno 2024 recante chiarimenti in merito al principio di rotazione degli affidamenti il quale tra l'altro conclude precisando che alla luce del vigente dettato normativo, si ritiene che possano ritenersi ancora valide alcune delle cd. "misure antielusive del principio di rotazione" individuate al punto 3.6 delle richiamate Linee Guida n. 4, quali il divieto di procedere ad "arbitrari frazionamenti delle commesse e delle fasce di importo" e quello di evitare "strumentali determinazioni del calcolo del valore stimato dell'appalto". Possono ritenersi criteri essenziali per la corretta predisposizione, da parte delle S.A., dei regolamenti di cui al citato comma 3 dell'art. 49, al fine di pervenire ad un'effettiva e motivata differenziazione tra le distinte fasce di importo previste per i possibili affidamenti di lavori servizi e forniture;
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2024 recante proroga delle indicazioni fornite con la Delibera n. 606/2023 e il Comunicato del 31 gennaio 2024 e ulteriori chiarimenti in materia di garanzie fideiussorie;
- Comunicato del Presidente del 10 luglio 2024 concernente chiarimenti in merito al calcolo del valore stimato dell'appalto e al conseguente rispetto del divieto di frazionamento degli incarichi per i servizi di ingegneria e architettura;
- Delibera n. 349 del 17 luglio 2024: contratto tipo di rendimento energetico o di prestazione energetica (Energy Performance Contract) per gli edifici pubblici;
- Delibera n. n. 493 del 25 settembre 2024: linee guida n. 1 in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter, D.lgs. 165/2001;
- Comunicato del Presidente del 29 ottobre 2024 inerente Relazione annuale del RPCT anno 2024 – differimento al 31 gennaio 2025 del termine per la pubblicazione;
- Comunicato del Presidente del 06 novembre 2024 concernente indicazioni sul regime di trasparenza dei contratti inerenti ai servizi sociali;
- Comunicato del Presidente del 20 novembre 2024 recante chiarimenti in merito all'utilizzo del criterio del minor prezzo nelle procedure di aggiudicazione di lavori sopra soglia;
- Comunicato del Presidente del 03 dicembre 2024 su ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 201/2022;
- Comunicato del Presidente del 18 dicembre 2024 recante adozione del provvedimento di prolungamento della proroga di alcuni adempimenti previsti con la Delibera n. 582 del 13/12/2023 e con il Comunicato del Presidente del 10 gennaio 2024 con il quale si stabiliva tra l'altro che veniva prorogata. È prorogata fino al 30 giugno 2025 la possibilità di utilizzare l'interfaccia web messa a disposizione dalla Piattaforma PCP dell'Autorità: per gli affidamenti diretti di importo inferiore a 5.000 euro in caso di impossibilità o difficoltà di ricorso alle PAD al fine di consentire l'assolvimento delle funzioni ad essa demandate, ivi compresi gli obblighi in materia di trasparenza. Non è consentito, dunque, l'inserimento ex post dei dati e delle informazioni relativi agli affidamenti; per l'adesione ad accordi quadro e convenzioni i cui bandi siano stati pubblicati entro il 31 dicembre 2023 con o senza successivo confronto competitivo; tale possibilità viene estesa fino al 30 giugno 2025 anche per gli accordi quadro e convenzioni pubblicati dal 01 gennaio 2024; per la ripetizione di lavori o servizi analoghi ai sensi dell'articolo 76, comma 6, del codice prevista dalla documentazione di gara originaria relativa a procedure pubblicate prima del 31 dicembre 2023; per le fattispecie di cui alla Delibera n. 584 del 2022, che ha sostituito ed integrato la Delibera n. 214 del 2022; per gli affidamenti in house;
- Comunicato del Presidente del 30 gennaio 2025: termine del 31 gennaio per l'adozione e la pubblicazione dei PIAO e dei PTPCT 2025-2027 e differimento per gli Enti locali;
- Delibera n. 31 del 30 gennaio 2025 - Aggiornamento 2024 PNA 2022;
- Delibera n. 192 del 7 maggio 2025: attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione riferiti all'annualità 2024;



- Delibera n. 262 del 03 giugno 2025: testo consolidato del Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di contratti pubblici approvato con delibera n. 270 del 20 giugno 2023, con le modificazioni apportate con delibera n. 346 del 3 luglio 2024 e con la Delibera n. 262 del 3 giugno 2025;
- Comunicato del Presidente del 18 giugno 2025: nomina RPCT. Chiarimenti in merito alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
- Delibera n. 307 del 23 luglio 2025: regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione;
- Delibera 448 dell'11 novembre 2025: Revisione del regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di contratti pubblici di cui alla delibera n. 270 del 20 giugno 2023 e s.m.i.;
- Delibera 449 dell'11 novembre 2025: Revisione del regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione di cui alla delibera n. 330 del 29 marzo 2017 e s.m.i.;
- Delibera n. 450 dell'11 novembre 2025: Revisione del regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- Delibera n. 451 dell'11 novembre 2025: Regolamento sull'esercizio in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nonché sulle regole di comportamento dei pubblici funzionari;
- Approvazione da parte del Consiglio di ANAC in data 11 novembre 2025 del PNA 2025/2027;
- Delibera n. 464 del 26 novembre 2025 sull'esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e dell'ANAC, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013;
- Comunicato del Presidente del 10 dicembre 2025 inerente Relazione annuale del RPCT anno 2025 – differimento al 31 gennaio 2026 del termine per la pubblicazione;
- Comunicato del Presidente del 14 gennaio 2026 con oggetto: “termine del 31 gennaio per l'adozione e la pubblicazione dei PIAO e dei PTPCT 2026-2028 e differimento per gli Enti locali”.

## 1.2 - Il concetto di corruzione

Nella L. 190/2012 non si rinviene una definizione specifica della nozione di corruzione, che viene quindi data per presupposta; una prima accezione è reperibile nella Circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica nella quale è specificato che la corruzione debba intendersi come *“un concetto comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Pertanto, nel PNA, relativi aggiornamenti e nel presente documento il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato e ricomprende:

- a) i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice penale,
- b) le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale della fattispecie nel caso concreto, sia evidente un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, anche nel caso in cui l'azione rimanga a livello di tentativo.



### 1.3 - La struttura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Tra i compiti che la Legge 190/2012 assegna ad ANAC, fondamentale è l'approvazione del PNA predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La medesima legge impone all'organo di indirizzo politico dell'ente l'adozione del PTPCT su proposta del RPCT ogni anno entro il 31 gennaio, salvo proroghe concesse per motivi straordinari. La sua elaborazione non può essere affidata all'esterno dell'ente.

Il monitoraggio delle misure riportate nel Piano è attuato nei tempi e secondo le modalità specificate di volta in volta nei paragrafi che seguono. I destinatari del Piano sono coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso l'ente.

Il presente PTPCT contiene indicazioni suddivise nei seguenti paragrafi:

#### PREMESSE:

- fonti normative e prassi amministrative;
- il concetto di corruzione;
- la struttura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- i soggetti coinvolti alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- le finalità e fasi del piano;
- il processo di approvazione e monitoraggio del PTPCT.

#### PARTE PRIMA:

- anagrafica;
- il contesto esterno;
- il contesto interno;
  - l'organizzazione;
  - mappatura dei processi;
  - valutazione del rischio;
  - trattamento del rischio;
  - l'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività ed i procedimenti dell'ente, ivi comprese le misure sulla trasparenza;
  - l'individuazione delle misure specifiche di prevenzione ritenute necessarie relative ai singoli processi e attività di competenza dell'Autorità.

#### PARTE SECONDA:

- trasparenza;
- nominativi, compiti e responsabilità;
- sezione Amministrazione trasparente;
- Misure organizzative e flussi informativi per la pubblicazione dei dati;
- il Responsabile della Trasparenza;
- accesso Civico;
- monitoraggio;
- sanzioni disciplinari.

Il Piano, infine, è corredato da una serie di allegati, volti ad illustrare nel dettaglio gli esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio.



#### 1.4 - I Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione e per la trasparenza

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione si attua mediante l'azione sinergica di vari soggetti:

- ANAC, con funzioni di raccordo con le altre autorità e poteri di vigilanza e controllo sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni e sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, Legge 190/2012);
- la Corte dei Conti, che partecipa all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, con il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, Legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che individua gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, Legge 190/2012);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1 comma 4, Legge 190/2012);
- i Prefetti, che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, co. 6, Legge 190/2012);
- la Scuola Superiore della P.A., che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle P.A. statali (art. 1, comma 11, Legge 190/2012);
- le P.A., che attuano ed implementano le misure previste dalla Legge e dal PNA (art. 1 Legge 190/2012) anche attraverso l'azione del RPCT;
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, con la responsabilità di introdurre ed implementare le misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 Legge 190/2012).

L'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza richiede responsabilità diffusa e partecipazione attiva nell'organizzazione, l'ente identifica i seguenti ruoli e compiti ai diversi livelli di responsabilità:

- l'Organo amministrativo che:
  - designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
  - adotta il PTPCT e tutti gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione, fondandone comunicazione agli organi competenti secondo quanto disposto dalla Legge;
  - definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
  - adotta gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, nei tempi coerenti con la necessità di contemperare l'introduzione di misure e sistemi di controllo in una realtà aziendale molto complessa, dovendo comunque garantire la continuità operativa, l'efficienza aziendale, la salvaguardia delle competenze e delle specifiche professionalità acquisite;
  - propone lo stanziamento delle risorse economiche e degli strumenti necessari al RPCT per l'espletamento del ruolo;
  - supervisiona e vigila periodicamente sulle attività del RPCT con riferimento alle responsabilità ad esso attribuite, in tale contesto, d'intesa con il RPCT, istituisce e promuove nei processi aziendali e nell'assetto organizzativo e di governance, le attività di monitoraggio e verifica idonee ad assicurare costantemente l'adeguatezza complessiva, l'efficacia e l'efficienza delle misure di prevenzione alla corruzione.
  - segnala all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001 e al RPCT eventuali situazioni di illecito verificatesi nell'ambito dell'ente di cui sia venuto a conoscenza.
- Il Collegio Sindacale che:
  - formula proposte di integrazione del PTPCT;
  - segnala all'Organismo di Vigilanza e al RPCT eventuali situazioni di illecito verificatesi



nell'ambito dell'ente di cui sia venuto a conoscenza.

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) che:
  - predispone e propone all'organo amministrativo l'adozione del PTPCT e dei relativi aggiornamenti;
  - verifica l'attuazione del PTPCT e ne propone la modifica in caso di violazioni o mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
  - effettua un'analisi per individuare le ragioni degli scostamenti in relazione ai risultati attesi ed individua le misure correttive per migliorare o implementare il Piano, in coordinamento con i responsabili degli Uffici;
  - promuove, d'intesa con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001, la diffusione e la conoscenza del Codice Etico dell'ente;
  - fornisce adeguata pubblicità del PTPCT sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente";
  - promuove attività formative anticorruzione per il personale verificandone l'effettiva attuazione, collaborando con l'ufficio Risorse Umane nell'individuazione del personale da formare assegnato a settori maggiormente esposti al rischio di commissione di reati;
  - individua, in collaborazione con i responsabili degli Uffici, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell'etica e della legalità;
  - verifica, coadiuvato dai dirigenti competenti, la rotazione degli incarichi negli uffici ad elevato rischio di corruzione;
  - garantisce il rispetto degli obblighi di pubblicazione nel sito internet dell'ente nella sezione "Amministrazione Trasparente", nel rispetto dei termini di Legge;
  - effettua un controllo sistematico sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e segnalando agli organi e strutture competenti i casi di mancato o ritardato adempimento;
  - fornisce all'ANAC, su richiesta, informazioni sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
  - gestisce i canali di comunicazione per la segnalazione di comportamenti illeciti e/o sospetti e/o non in linea con le procedure/protocolli stabiliti ai sensi della Legge 190/2012, dal Codice Etico e dal Modello 231, come regolato dalla procedura di Whistleblowing;
  - informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati che possono costituire un reato;
  - presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa.
  - promuove, d'intesa con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001, la diffusione e la conoscenza del Codice Etico.

La figura del RPCT, nominato con Delibera di Consiglio d'Amministrazione del Consorzio n. 4 del 21 gennaio 2025, è individuata nel Direttore Generale Dott. Mario Damioli, il cui ruolo di vertice e le cui funzioni dirigenziali, di autonomia, conoscenza organizzativa della struttura, integrano le raccomandazioni di ANAC ribadite nelle delibere n. 831 del 31 agosto 2016, n. 1134 dell'8 novembre 2017, n. 1208 del 22 novembre 2017, n. 1074 del 21 novembre 2018, n. 1064 del 13 novembre 2019 e da ultimo espresse nel PNA 2022 Allegato 3, al quale si rinvia integralmente.

- i referenti per la prevenzione della corruzione, che informano il responsabile e monitorano le attività svolte dagli uffici, anche in relazione alla rotazione del personale;



- i Dirigenti che:
  - formulano al RPCT proposte in merito al processo di gestione del rischio corruttivo e alla individuazione di misure concrete ed efficaci;
  - segnalano tempestivamente al RPCT eventuali disfunzioni o criticità in merito all'attuazione del PTPCT;
  - assicurano l'applicazione delle disposizioni in materia di rilevazione e gestione dei conflitti di interesse;
  - monitorano, secondo le rispettive competenze, l'attuazione delle misure del PTPCT e di quelle rilevate nel processo di gestione del rischio;
  - segnalano al RPCT, al Procuratore ed al Consiglio di Amministrazione i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure del Piano;
  - segnalano al RPCT eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del RPCT, la soluzione più adeguata;
  - propongono al RPCT eventuali specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.
- i responsabili degli uffici/Servizi/Settori che:
  - concorrono alle attività previste nel PTPCT con proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione;
  - monitorano periodicamente il rispetto dei tempi procedurali e della tempestiva eliminazione delle anomalie;
  - prestano la massima collaborazione al RPCT;
  - osservano il codice etico e di comportamento;
  - segnalano i possibili illeciti di cui vengono a conoscenza secondo le modalità definite dall'ente;
  - partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza;
  - forniscono risposte direttamente alle richieste dell'RPCT.
- tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio che:
  - prestano la massima collaborazione al RPCT;
  - attuano ed osservano le misure del PTPCT;
  - osservano il codice etico e di comportamento;
  - segnalano i possibili illeciti di cui vengono a conoscenza secondo le modalità definite dall'ente;
  - partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza;
  - forniscono risposte direttamente alle richieste dell'RPCT.
- nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, l'ente opera anche in qualità di Stazione Appaltante. Quale soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della Stazione Appaltante (RASA) nell'anagrafica tenuta dalla BDNCP presso ANAC è nominato l'Ing. Nicola Clementi.

### 1.5 - Le Finalità e fasi del Piano

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 dell'ente (nel seguito anche "MOG 231"). Esso è adottato in conformità con quanto previsto dalla Legge 6 novembre 2012 n.190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica



Amministrazione”, dal D.L. 9 giugno 2021 n. 80, D.M. 30 giugno 2022 n. 132 e secondo gli indirizzi e le indicazioni fornite dall’ANAC nei Piani Nazionali Anticorruzione e relativi aggiornamenti, nelle Linee Guida ed altri atti di regolazione.

Il PTPCT ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza all’interno dell’ente. A tal fine identifica e comprende tutte le misure volte a prevenire o a contenere il rischio di corruzione ed a questo riguardo integra e sviluppa i presidi di controllo definiti nel MOG per coprire le esigenze di contrasto dei fenomeni corruttivi rilevanti ai sensi della Legge n. 190/2012.

La predisposizione del PTPC impone di verificare il rischio corruttivo nel concreto, possibile solo se l’analisi dello stesso è interna all’organizzazione, tenendo presente che un rischio organizzativo è la combinazione di due eventi: la probabilità che un evento accada e possa compromettere gli obiettivi dell’organizzazione e l’impatto provocato dall’evento, una volta accaduto, sulle finalità dell’organizzazione.

A tal fine con cadenza annuale i responsabili dei servizi/strutture/uffici del Consorzio effettuano una verifica della mappatura del rischio, al fine di garantire una costante verifica dell’andamento dell’attività amministrativa degli uffici cui sono preposti.

All’esito di tale attività di verifica i responsabili dei servizi/strutture/uffici dell’ente comunicano al RPCT, solo in caso di riscontro di eventuali anomalie, i risultati dell’analisi effettuata nonché eventuali proposte finalizzate alla tempestiva adozione di strumenti atti alla prevenzione del rischio.

Per gestire il rischio corruttivo occorre fare riferimento alle seguenti fasi:

- 1) stabilire il contesto del rischio, che deve essere circoscritto e isolato. Il riferimento è al dato organizzativo in cui il Consorzio si articola e dunque circoscritto ai processi di erogazione e facilitazione, i quali, per scelte organizzative interne, possono essere unificati in centri di responsabilità unitari. Il contesto è dato anche dalle persone, ossia dai soggetti preposti ai centri di responsabilità che programmano e gestiscono i processi di erogazione e di facilitazione. Stabilire il contesto significa dunque analizzare tali processi e metterli in relazione con l’organigramma dell’ente;
- 2) identificare i rischi, coincidenti con il fenomeno corruttivo, la cui definizione è fornita dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica, del 25 gennaio 2013, n. 1 richiamata nel paragrafo 1.2 “Il concetto di corruzione” del presente documento;
- 3) analizzare i rischi. Non una mera duplicazione dell’analisi del contesto, ma l’individuazione dei singoli fatti che mettono in crisi l’organizzazione in rapporto all’ambiente esterno ed interno. Nel rischio da corruzione, l’analisi del relativo fattore determina la necessità di verificare sia la causa del fenomeno corruttivo, sia ciò che attraverso la propria condotta il dipendente corrotto mira a realizzare, sia i mezzi utilizzati dal corruttore. L’analisi dei rischi è il primo elemento del PTPCT ed un buon sistema per realizzarla è sviluppare sistemi di auditing interno;
- 4) valutare i rischi. La valutazione presuppone una mappatura e una verifica sulla possibilità che un evento probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto. Che la corruzione sia un fenomeno da estirpare è chiaro, meno evidente è la valutazione dei costi di tale processo. La valutazione e l’analisi dei rischi (da corruzione) conduce alla formazione di un piano dei rischi che deve essere oggetto di costante aggiornamento. La valutazione dei rischi è il secondo elemento nel quale si articola il PTPCT;
- 5) enucleare le appropriate strategie di contrasto. La conoscenza è presupposto di una reazione ponderata ed efficace. Nessuna strategia è possibile senza la conoscenza delle concrete modalità con cui le azioni che rendono effettivo un evento probabile sono attuabili in un contesto di riferimento dato. L’enucleazione delle strategie di contrasto e delle relative misure esaurisce i contenuti del PTPCT;
- 6) monitorare i rischi. Le azioni di contrasto dei rischi organizzativi devono essere monitorate ed aggiornate puntualmente per valutarne l’efficacia inibitoria e misurare l’eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale.



Da quanto analizzato ne consegue che il piano del rischio non è un documento pietrificato, bensì, come tutti i piani operativi, soggetto a riprogettazione e ad adeguamento continuo sulla base del feedback operativo. Non a caso l'art. 1, comma 8 della Legge n. 190 del 6 novembre 2012 lo prevede nella sua versione triennale con adeguamento annuale in caso di presupposti che ne rendano appropriata la rimodulazione.

### **1.6 - Il processo di approvazione e monitoraggio del PTPCT**

Dopo il primo Piano Triennale Anticorruzione si è proceduto puntualmente all'aggiornamento annuale, rivedendo il Piano e intervenendo sulle misure in base sia agli esiti dei monitoraggi sull'applicazione del Piano, sia all'eventuale emersione *medio tempore* di nuove aree di rischio.

Anche quest'anno si è ritenuto di procedere con un aggiornamento del Piano. È sempre attuale la necessità, all'interno dell'ente, di monitorare il rischio corruttivo e di intervenire in caso di emersione di nuovi elementi di pericolo, in modo da accompagnare il costante lavoro di miglioramento dell'agire amministrativo, in cui tutta la struttura del Consorzio è impegnata, con uno strumento di prevenzione del rischio attuale e al passo con le nuove sfide che la realtà impone.

La redazione di detto aggiornamento è stata preceduta, come ogni aggiornamento, da una fase di consultazione, rivolta sia all'interno dell'ente che al suo esterno, finalizzata a raccogliere eventuali proposte, osservazioni e suggerimenti in modo da poter analizzare il contesto in cui il Consorzio opera da più punti di vista possibili. Si segnala, inoltre, che l'ANAC nel PNA 2025 (pag. 49-54) ha specificato come sia opportuno il confronto con i portatori d'interesse (cd. *stakeholders*) mediante forme di ascolto in grado di assicurare una loro partecipazione effettiva nell'elaborazione del PTPCT. Resta ferma l'opportunità di assicurare una consultazione pubblica aperta a tutti per garantire la più ampia condivisione dei contenuti e la partecipazione dei soggetti interessati.

Al fine di sensibilizzare alle cruciali tematiche trattate nel Piano la società civile e i portatori di interessi e di coinvolgerli nella relativa realizzazione, il Responsabile, con comunicazione del 10 dicembre 2025, ha avviato una procedura di consultazione pubblica avente ad oggetto la bozza del Piano, finalizzata a raccogliere eventuali proposte, osservazioni e suggerimenti da valutare e recepire nella formulazione definitiva dello stesso. La nota è stata pubblicata mediante apposito avviso sul portale istituzionale. Tale consultazione si è conclusa in data 09 gennaio 2026, con nessuna osservazione pervenuta.

Il processo di adozione del PTPCT ne prevede la stesura da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza a seguito di consultazione dei possibili stakeholders interessati, l'approvazione con Determina del Direttore Generale dell'ente, la ratifica del Consiglio di Amministrazione e la sua successione diffusione attraverso la pubblicazione in Amministrazione Trasparente.

Nel corso degli anni si è provveduto a prevedere dei miglioramenti dettati dall'esperienza o dai suggerimenti dell'ANAC tra i quali i principali sono:

- la definizione del contesto esterno/interno in termini sempre più circostanziati;
- il consolidamento del metodo di graduazione del rischio;
- una sempre e più crescente attenzione circa la periodicità nel monitoraggio dell'attuazione delle misure del piano;
- il raggruppamento delle aree di rischio e delle misure secondo la classificazione utilizzata da ANAC;
- l'individuazione in maniera semplificata, per ogni area di rischio, della misura cui riconnettere le tempistiche di attuazione ed i relativi indicatori di controllo, secondo le indicazioni fornite dalla delibera ANAC n. 769 del 7 ottobre 2020 che ha messo in luce la necessità di individuare gli indicatori



generalmente trascurati;

- il consolidamento del presidio di prevenzione del riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- l'approfondimento del tema della discrezionalità nei procedimenti amministrativi ex art. 12 l. 241/1990 con particolare riferimento alla concessione di contributi e vantaggi economici;
- la digitalizzazione dei servizi: trasparenza, accessibilità e cybersicurezza come presidio di trasparenza ed anticorruzione.

L'aggiornamento 2026, oltre al costante adeguamento delle misure già in essere, continua con l'attenzione per i contratti pubblici e in particolar modo per la fase esecutiva. Questa, infatti, è meno puntualmente normata rispetto alla fase di affidamento e per tale ragione risulta essere maggiormente esposta a rischi corruttivi. Infine, il Piano richiama ulteriormente l'attenzione sul corretto uso delle Banche dati, in particolare con riferimento alla tutela dei dati personali e alla cybersicurezza.



## PARTE PRIMA

### PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

#### 1 - Introduzione

Il presente PTPCT è volto ad individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione. L'individuazione si fonda sull'esperienza maturata nei diversi ambiti di competenza dell'ente e del costante presidio sulle strutture di riferimento.

Elaborazione e redazione del Piano sono effettuate previa valutazione dei procedimenti amministrativi volti ad individuare e graduare la probabilità del verificarsi di un evento corruttivo e l'intensità del relativo danno, tenuto conto delle seguenti considerazioni:

- il contatto non necessario con l'utenza aumenta il rischio, senza vantaggi concreti per l'utenza stessa;
- la scarsa trasparenza e la scarsa qualità di comprensione degli atti amministrativi rendono poco chiara la portata degli obblighi incombenti sull'amministrazione;
- la correttezza da parte di ogni dipendente nello svolgimento dei propri adempimenti e nei confronti dell'ente di appartenenza e del RPCT;
- l'attenzione all'indipendenza, professionalità ed adeguatezza organizzativa della struttura;
- la creazione di un metodo di lavoro che favorisca l'ascolto dei cittadini e degli utenti perché possano diventare soggetti collaborativi nel contrasto alla corruzione;
- la probabilità del verificarsi di un evento di natura corruttiva in un dato contesto sulla base della conoscenza delle attività anche esecutive e sulla base delle esperienze pregresse;
- la gravità dei danni conseguenti all'evento corruttivo;
- l'incidenza della specifica attività all'interno delle singole strutture, in rapporto al numero delle pratiche ed all'entità delle spese di erogazione, rispetto ai costi ed alla burocrazia delle misure anticorruzione;
- la discrezionalità nello svolgimento dell'attività amministrativa ed il numero dei dipendenti coinvolti.

Per un'efficace gestione del rischio, un'organizzazione dovrebbe, a tutti i livelli, seguire i principi elencati dalla UNI ISO 31000:

**a) La gestione del rischio crea e protegge il valore.**

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security\*, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto, gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.

**b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.**

La gestione del rischio non è un'attività separata dai processi principali dell'organizzazione, bensì fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

**c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.**

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

**d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.**

La gestione del rischio tiene conto dell'incertezza, della natura dell'incertezza e di come va affrontata.

**e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.**

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.



**f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.**

Gli elementi del processo si basano su dati storici, esperienza, informazioni degli stakeholders e parere di specialisti, fermo restando la necessità dei responsabili delle decisioni di tener conto di limitazione dei dati, del modello o delle divergenze di opinione tra gli specialisti.

**g) La gestione del rischio è “su misura”.**

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno/interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

**h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.**

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative dei soggetti esterni ed interni che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

**i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.**

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

**j) La gestione del rischio è dinamica.**

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qualvolta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

**k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.**

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

Il PTPCT, che assicura anche il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalle vigenti normative, si ispira a principi di sensibilizzazione, comunicazione e formazione e risponde, inoltre, alle seguenti esigenze:

- a) prevedere, per le attività individuate, idonei meccanismi di formazione del personale dedicato e attuazione e controllo delle decisioni e delle attività volti a prevenire il rischio di corruzione;
- b) prevedere, con particolare riguardo alle suddette attività, obblighi di informazione sull'andamento delle attività nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione;
- c) monitorare il rispetto dei termini di legge o previsti dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti e i connessi adempimenti nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
- d) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- e) individuare, informando preventivamente gli organi apicali dell'ente, ulteriori obblighi di trasparenza rispetto a quelli previsti dalla legge, nonché ulteriori ambiti di rischio e le relative attività di prevenzione.

Il Consorzio pubblica il PTPCT sul proprio sito web nell'area denominata “Amministrazione trasparente” e s'impegna a darne ampia diffusione comunicandone l'adozione ai propri dipendenti affinché questi ultimi, nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformino ai contenuti del PTPCT, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in tema di prevenzione della corruzione e, ciascuno per il proprio ambito di competenza, partecipi all'analisi e valutazione propositiva del PTPCT e delle attività a rischio.

I Responsabili dei servizi/strutture/uffici del Consorzio organizzano, in caso di necessità, momenti di confronto con i dipendenti della struttura al fine di acquisire suggerimenti e valutazioni concrete in merito all'implementazione delle attività a rischio nonché stimoli per la conseguente attività di prevenzione. Delle riunioni effettuate a tali fini, verrà redatto contestuale verbale.



Con delibera di Consiglio d'Amministrazione del Consorzio n. 28 del 13 dicembre 2018 e successiva delibera dell'Assemblea dei Soci n. 8 del 22 dicembre 2018 sono stati approvati il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231 del 2001 (MOG 231/01), il Codice Etico ed è stato nominato l'Organismo di Vigilanza (OdV) per il periodo dall'01/01/2019 al 31/12/2021. Si tratta di adempimenti rilevanti per l'anticorruzione, in quanto favoriscono pratiche di buona amministrazione e stigmatizzano le condotte lesive dell'onorabilità aziendale. Successivamente, con delibere dei Consigli di Amministrazione n. 24 del 15 ottobre 2020, n. 12 del 24 maggio 2022 e n. 4 del 5 marzo 2024 sono state approvate le revisioni generali al MOG 231/01 ed al Codice Etico. Con delibera di Consiglio di Amministrazione n. 37 del 9 dicembre 2021 è stato esteso l'incarico dell'OdV sino al 31/12/2022. Con delibera dell'Assemblea dei Soci n. 12 del 17 dicembre 2022 è stato nominato l'OdV per il triennio 2023-2024-2025, con scadenza il 31 dicembre 2025. Con determina del Direttore n. 34 del 10 dicembre 2025 è stato nominato l'OdV per il triennio 2026-2028 con scadenza il 31/12/2028.

Il PTPCT integra e completa il MOG 231/01 e con esso si coordina per una maggiore efficacia. A tale scopo, vista la stretta connessione tra le misure adottate dal MOG 231/01 e quelle previste dalla L. 190/2012, le funzioni del RPCT dovranno costantemente coordinarsi con quelle dell'OdV.

Il MOG 231/01 adottato dall'ente si compone:

- di una parte generale, un sistema strutturato e organico di prevenzione e controllo per la riduzione del rischio di commissione dei reati contemplati dal D.lgs. 231 del 2001, articolata come segue: D.lgs. 231 e normativa di riferimento, modello adottato, metodologia di analisi dei rischi, OdV, formazione e diffusione del modello, sistema sanzionatorio, regole generali per l'aggiornamento del modello.
- di una parte speciale (o parti speciali) che afferiscono alle varie tipologie di reati contemplati dal D.lgs. 231 del 2001 ed astrattamente ipotizzabili nel contesto aziendale di riferimento in relazione alle attività sensibili individuate. Ciascuna parte contiene una specifica previsione di divieto a porre in essere comportamenti legati alla commissione del reato, di cui i destinatari del MOG 231/01 sono tenuti a prendere atto. Tale parte analizza, per ciascun reato astrattamente ipotizzabile, le attività sensibili e le funzioni coinvolte, adottando come azione di contrasto uno specifico sistema di controllo.
- di elementi integrativi quali:
  - Codice Etico, che esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione delle attività aziendali e ha la funzione di rendere noti all'interno dell'organizzazione e a tutti gli interlocutori esterni i valori e i principi fondamentali che guidano l'attività della società;
  - Sistema di deleghe e procure che definisce il livello di autonomia, il potere di rappresentanza e i limiti di spesa assegnati ai vari titolari di deleghe e procure all'interno dell'ente;
  - Sistema organizzativo formalizzato tramite documenti e disposizioni inerenti alla struttura gerarchico funzionale e organizzativa del Consorzio, la cui diffusione al personale è assicurata tramite la messa a disposizione dell'organigramma aziendale anche sul sito istituzionale dell'ente.

La *ratio* della L. 190 del 2012 e del D.lgs. 231 del 2001 ha finalità diverse, ma complementari, pertanto è opportuno un incessante confronto al fine di garantire l'ottimizzazione dei risultati delle misure individuate.

Massima attenzione viene dedicata alla condivisione delle misure e delle azioni previste onde provocare la completa efficacia dell'azione preventiva dei fenomeni corruttivi e penalmente rilevanti. In tal senso essenziale è l'allegato Codice Etico, approvato con le citate Delibere e disponibile sul sito istituzionale [www.vcsconsorzio.it](http://www.vcsconsorzio.it), Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Documenti sulla Governance. **(ALLEGATO 1).**



## 1.1 - Anagrafica

SCHEDA ANAGRAFICA	
Ragione sociale	Consorzio Servizi Valle Camonica
Indirizzo	Via Mario Rigamonti n. 65 – 25047 Darfo Boario Terme (BS)
Codice fiscale e Partiva I.V.A.	01254100173/00614600989
Contatti	Tel. Ufficio Segreteria 0364/542117
Sito web istituzionale	<a href="http://www.vcsconsorzio.it">www.vcsconsorzio.it</a>
Presidente del Collegio Sindacale	Dott. Guido Foresti
RPCT	Dott. Mario Damioli
Ruolo svolto dal RPCT all'interno dell'ente	Direttore Generale
Data atto di nomina del RPCT	21/01/2025

## 2 – ANALISI DEL CONTESTO

Come noto, in base alle teorie di *risk management*, il processo di gestione del rischio di corruzione si suddivide in tre macro fasi:

- 1) Analisi del contesto (esterno ed interno);
- 2) Valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- 3) Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

L'analisi del contesto generale, effettuata attraverso il reperimento e l'elaborazione di informazioni e dati nazionali e locali, relativi al livello di legalità e sicurezza sia reale che percepito, aiuta ad evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con gli attori esterni, che possono influenzarne l'attività.

L'analisi del contesto diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per evidenziare quelle caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambito nel quale l'ente opera che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi intesi in senso lato (*"Nel PNA 2019, Parte I, § 2 è stato precisato che: "... con la legge 190/2012 non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio"*).

### 2.1 - Il contesto esterno

Come richiesto dal PNA, il PTPCT deve fornire elementi sull'ambito in cui opera l'ente al fine di contestualizzare, rispetto al settore di operatività, i rischi individuati e le misure di prevenzione attivate e da attivare per definire una strategia di prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.



L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con gli attori esterni, che possono influenzarne l'attività.

L'ambito territoriale di riferimento in cui il Consorzio svolge le proprie attività è quello del territorio comunale di Darfo Boario Terme nella Provincia di Brescia.

Per lo svolgimento di tale analisi, l'ente si è avvalso dei dati forniti dalle relazioni sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata sull'attività svolta, sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, presentate dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati.

Rilevanti a questo riguardo risultano i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" (ANNO 2024) presentata dal Ministro dell'Interno, comunicata alla Presidenza il 2 ottobre 2025. Oltre a quanto rappresentato per quanto concerne la criminalità organizzata interessante è la sezione "Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali" la quale rileva un incremento del 13,9% rispetto all'anno precedente per quanto riguarda atti intimidatori. La Lombardia rileva 74 eventi contro i 59 dell'anno precedente.

Altri spunti possono essere tratti dalla "Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia" ai sensi dell'Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 riferita al I e II semestre 2024. Nello specifico si rimanda alle pagine 198 ss. per quanto riguarda le tavole grafiche riguardanti la presenza delle mafie nel territorio di Brescia.

Vedasi anche le tabelle dell'ISTAT riferite alla Corruzione in Italia; nell'ultima indagine svolta dall'Istituto si riscontra una diminuzione del tasso corruttivo dal 2,7% al 1,3% delle richieste ricevute dalle famiglie. I cali più consistenti riguardano i settori lavoro, uffici pubblici, sanità e giustizia.

L'analisi della situazione economica può essere valutata attraverso i dati resi disponibili da taluni autorevoli istituti. In primis dalla pubblicazione "Economie Regionali" curata dalla Banca d'Italia relativa alla congiuntura economica regionale della Lombardia, aggiornata a giugno 2025, dalla quale si evince che l'economia regionale sia in continua crescita.

Altri dati sono forniti dalla CCIAA di Brescia riguardo alla congiuntura economica del territorio bresciano, aggiornata al III trimestre 2025. Si rileva che il tessuto economico bresciano sia in crescita del 3,9% rispetto all'analogo periodo di riferimento riferito all'anno precedente confermando un'inversione di rotta già registrata nel II trimestre 2025 dopo otto trimestri consecutivi con segno negativo.

L'analisi della situazione ambientale può essere effettuata ricorrendo ai dati resi disponibili dalla Provincia di Brescia e consultabili al seguente link: [https://at.provincia.brescia.it/pagina743\\_informazioni-ambientali.html](https://at.provincia.brescia.it/pagina743_informazioni-ambientali.html).

Dalle analisi di cui sopra si può evincere che la Provincia di Brescia è un territorio dinamico dove l'andamento della delittuosità si collega strettamente alla complessa ed articolata realtà provinciale connotata da un'estesa superficie territoriale e dall'ottimale collocazione geografica che hanno permesso un considerevole sviluppo industriale, commerciale e turistico.

Lo scenario criminale bresciano è caratterizzato da organizzazioni criminali a prevalente matrice etnica, attive nel narcotraffico, immigrazione clandestina e prostituzione, i reati predatori e la contraffazione.

Lo scenario risente dell'influenza di rilevanti fattori quali: la vicinanza con l'area densamente popolata del territorio milanese, importanti vie di comunicazione, alto tenore di vita, diffuso benessere. Non di secondo ordine si considerino le particolari connotazioni economiche – finanziarie influenzate da numerose aziende



attive nel settore turistico, edile, immobiliare, automotive. A ciò si aggiunga la presenza di centri commerciali, zone per l'intrattenimento e località turistiche, bacino ideale per riciclare i proventi da attività illecite e per delitti tributari.

Il territorio è interessato a proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con il riciclaggio di proventi illeciti nei settori edilizio e alberghiero e l'aggiudicazione di appalti pubblici. Inoltre la recessione economica e le difficoltà di accesso al credito da parte degli imprenditori originano pratiche usuraie finalizzate al subentro nelle attività economiche.

La criminalità etnica (africana, dell'Est Europa, dell'area balcanica, del Sudamerica e cinese) risulta attiva in molteplici attività fra cui il narcotraffico, l'immigrazione clandestina e il conseguente impiego di immigrati sia come manodopera in nero sia come manovalanza criminale. Diffuso è il fenomeno delle truffe e rapine da parte di famiglie di nomadi.

A livello strettamente locale non si rilevano particolari segnali di infiltrazione della criminalità organizzata. Lo scenario è piuttosto caratterizzato da fenomeni di microcriminalità collegata al mondo degli stupefacenti e ad episodi di furti in abitazioni private che destano grande allarme sociale, ma si ritiene non possano costituire elemento significativo di deviazione dell'azione amministrativa nella sfera di competenza dell'ente.

## 2.2 - Il contesto interno

L'analisi del contesto interno serve invece ad identificare gli aspetti legati all'organizzazione dell'ente ed alla gestione dei processi che possono comportare l'esposizione al rischio corruttivo dello stesso.

### 2.2.1 - L'organizzazione

Il Consorzio Servizi Valle Camonica è l'holding del gruppo Valle Camonica Servizi e le attività principali svolte riguardano principalmente il coordinamento e la gestione delle società controllate, oltre che i servizi di videosorveglianza e fibra ottica.

Struttura organizzativa	
Numero totale dei dipendenti	18

Nel settembre 2024 è stato nominato l'attuale Consiglio d'Amministrazione dell'ente:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione: Bonomelli Alessandro
- Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Felice Franzoni
- Consiglieri del Consiglio di Amministrazione: Bonicelli Barbara, Chiarolini Roberta e Vielmi Luca Samuele.

La struttura organizzativa è articolata in Direzioni, Uffici e Funzioni di controllo, nel rispetto dei principi di segregazione delle attività e di indipendenza dei controlli. L'organigramma con i nominativi dei responsabili delle strutture organizzative è pubblicato sul sito internet dell'ente ed allegato al presente Piano (**ALLEGATO 2 – ORGANIGRAMMA**)

Di seguito l'elenco dei ruoli Dirigenziali e degli Uffici che riportano al Consiglio d'Amministrazione dell'ente:

- **Direzione Generale;**
- **Direzione Tecnica;**



- Direzione Attività Regolatorie ARERA;
- Direzione amministrativa e finanziaria;
- Ufficio risorse umane;
- Ufficio contabilità;
- Ufficio appalti e contratti;
- Ufficio ICT;
- Ufficio tecnico (comprendente varie figure che operano in diversi ambiti all'interno dell'ente);
- Ufficio segreteria;
- Ufficio protocollo.

Altri organismi/strutture di controllo sono:

- Organismo di Vigilanza;
- Revisore Legale dei Conti;
- Collegio sindacale;
- DPO.

Per lo svolgimento di tale analisi, l'ente si è avvalso dei dati concernenti:

- i procedimenti giudiziari, disciplinari e per responsabilità amministrativo-contabile a carico di dipendenti, le segnalazioni pervenute ed i casi di violazione di norme del codice di comportamento in quanto suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di fatti corruttivi;
- lo stato di attuazione della mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi organizzativi.

Con riguardo all'incidenza di fenomeni corruttivi all'interno del Consorzio, i dati disponibili rivelano, in riferimento al triennio 2023-2025.

- n. 0 procedimenti penali a carico di dipendenti per reati contro la P.A.;
- n. 0 procedimenti disciplinari conseguenti ai fatti penalmente rilevanti indicati al punto precedente;
- n. 0 segnalazioni suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di eventi corruttivi;
- n. 0 segnalazione di casi di violazione delle norme del codice di comportamento.

Si ritengono tali dati testimonio di nessuna incidenza di fenomeni corruttivi all'interno della struttura organizzativa societaria.

### **2.2.2 - Mappatura dei processi (Identificazione – Descrizione – Rappresentazione)**

Nell'ambito dell'analisi del contesto interno riveste un ruolo centrale ed indispensabile la mappatura dei processi aziendali, finalizzata a identificare le aree che, in ragione della natura e delle attività svolte, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi e ad individuare di conseguenza i presidi più adeguati a prevenirli o a gestirli. La metodologia utilizzata per la mappatura e la valutazione dei processi e dei rischi corruttivi è stata definita, come detto più sopra, sulla base delle "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" di cui all'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Per ogni area a rischio sono stati individuati più processi successivamente descritti. La mappatura dei processi sarà ulteriormente declinata e affinata nel corso degli aggiornamenti del triennio, prendendo in considerazione anche i processi o le fasi di processo ad oggi non ritenuti a rischio corruttivo.



Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'ente (utente).

Si tratta di un concetto organizzativo che - ai fini dell'analisi del rischio - ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo. In particolare, il processo è un concetto organizzativo:

- più flessibile, in quanto il livello di dettaglio dell'oggetto di analisi non è definito in maniera esogena (dalla normativa) ma è frutto di una scelta di chi imposta il sistema. Si può quindi definire l'analiticità della mappatura di un processo a seconda dello scopo, delle risorse e delle competenze di cui l'organizzazione dispone;
- più gestibile, in quanto può favorire la riduzione della numerosità degli oggetti di analisi, aggregando più procedimenti in un unico processo. Questo aspetto rappresenta un notevole vantaggio soprattutto per le amministrazioni che devono gestire una elevata quantità di procedimenti amministrativi;
- più completo, in quanto se, da un lato, non tutta l'attività amministrativa è proceduralizzata, dall'altro, i processi possono abbracciare tutta l'attività svolta dall'amministrazione;
- più concreto, in quanto descrive il "chi", il "come" e il "quando" dell'effettivo svolgimento dell'attività e non "come dovrebbe essere fatta per norma".

#### **Identificazione:**

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo di quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi svolti dall'organizzazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

Tale identificazione si sostanzia nell'indicazione degli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo e avere conseguenze sull'ente.

Il risultato della prima fase è l'identificazione dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione. I processi sono poi aggregati nelle cosiddette aree di rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio sono distinte in generali, comuni a tutte le Amministrazioni o Enti di diritto pubblico interessati, e specifiche, dipendenti dal carattere delle attività svolte dall'ente. In armonia con quanto prescritto dal PNA, dunque, con il presente Piano sono state individuate le seguenti aree di rischio generale: contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale, gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, incarichi e nomine, affidamento incarichi di collaborazione e consulenza.

Per quanto riguarda le aree di rischio specifico sono individuati i seguenti ambiti: servizi informatici, energia, ambiente, pubblicazioni e servizi vari.

#### **Descrizione:**

A seguito dell'identificazione dei processi si è provveduto a descriverli tenendo in considerazione gli elementi in ingresso che innescano il processo (input), la sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato e l'esito atteso del processo (output).

#### **Rappresentazione:**

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la riproduzione degli elementi descrittivi del processo; in questa sede si rimanda alla rappresentazione effettuata sotto forma tabellare **all'ALLEGATO 3 – MAPPATURA DEI PROCESSI E REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI.**



### 3 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

In continuità con le indicazioni fornite dall'ANAC nell'allegato 1 metodologico al PNA 2019 si conferma che la valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione (quest'ultima anche detta misurazione).

#### 3.1 - L'identificazione

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'ente, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

Questa fase è cruciale in quanto un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Tenendo conto della dimensione organizzativa del Consorzio, delle conoscenze e delle risorse disponibili come livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi è utilizzato il processo. Per ogni oggetto di analisi si è riportata la descrizione degli eventi rischiosi individuati che possono manifestarsi (a tal riguardo vedasi colonna "Registro degli eventi rischiosi" all'ALLEGATO 3).

Per l'identificazione degli eventi corruttivi si è proceduto con l'adozione delle seguenti tecniche:

- analisi dei documenti;
- esame delle segnalazioni;
- interviste ed incontri con il personale dell'ente;
- confronti con realtà simili (benchmarking);
- analisi di casi di corruzione.

Si prevede che nel corso dei futuri aggiornamenti annuali al presente Piano, l'ente, per ottemperare al principio della completezza, gradualmente, determinerà di mappare e valutare tutte le attività poste in essere dai propri uffici spostando quindi l'oggetto di analisi dal processo a quello più analitico incentrato sull'attività.

In occasione del monitoraggio annuale si provvederà altresì a verificare l'attualità dei dati utilizzati e dei processi inseriti nelle matrici di mappatura, valutando in ottica complessiva gli interventi correttivi che appariranno necessari per coniugare in modo efficiente ed efficace le esigenze di completezza della rappresentazione del rischio fornita rispetto all'organizzazione degli Uffici dell'ente.

#### 3.2 - L'Analisi

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nel paragrafo precedente (4.1. – Identificazione), attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.



L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

In questa fase l'analisi è finalizzata a stimare il livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto definito nel paragrafo precedente: processo o sua attività.

A titolo esemplificativo, l'allegato 1 al PNA 2019 individua quali fattori abilitanti la corruzione: la mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli; in fase di analisi andrà verificato se presso l'ente siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi; la mancanza di trasparenza; l'eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; la scarsa responsabilizzazione interna; l'inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; l'inadeguata diffusione della cultura della legalità; la mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Una volta stabiliti i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, andrà stimato il livello di esposizione del rischio.

L'analisi del livello di esposizione deve avvenire rispettando comunque tutti i principi guida richiamati nel PNA, nonché un criterio generale di prudenza: in tal senso, è sempre da evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è necessario:

- scegliere l'approccio valutativo;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

In linea con quanto previsto dall'All. 1 al PNA 2019 sono stati utilizzati indicatori di valutazione del rischio categorizzati in impatto e probabilità. Il livello di esposizione al rischio che è derivato dall'utilizzo di questi indicatori è espresso in valori qualitativi (Alto, Medio, Basso).

Gli indicatori di rischio (*key risk indicators*) utilizzati sono i seguenti:

- **grado di discrezionalità del decisore interno all'ente (1.1):** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato da procedure interne;
- **livello di interesse esterno (1.2):** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata (1.3):** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'ente o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi; allo stesso modo vengono considerati eventuali procedimenti civili, laburistici, amministrativi nonché disciplinari concernenti il processo; sono inoltre state valutate se nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della P.A. di riferimento per la medesima tipologia di evento o tipologie analoghe;
- **opacità del processo decisionale (1.4):** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non



solo formale, riduce il rischio;

- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano (1.5):** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento (1.6):** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.
- **segregazione delle attività (1.7):** il coinvolgimento di più soggetti nella gestione delle varie fasi del processo determina una riduzione del rischio.

Per migliorare il processo di misurazione del livello di rischio l'analisi di tipo qualitativo è stata supportata con l'esame dei dati statistici che possono essere utilizzati per stimare la frequenza di accadimento futuro degli eventi corruttivi.

In particolare, sono stati utilizzati:

- i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'ente; i reati contro la PA; i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei conti); i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità;
- ulteriori dati in possesso dell'ente (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni svolti dall'OdV, dal RPCT, rassegne stampa, etc.).

In seguito della fase di mappatura dei processi, la rilevazione delle aree a rischio corruzione e la valutazione dei rischi e delle misure o presidi correlati è stata condotta dal RPCT con il contributo dei Direttori e Responsabili delle strutture organizzative coinvolte, sulla base dell'analisi del contesto interno ed esterno, utilizzando un file Excel (**ALLEGATO 4**) che riporta le seguenti informazioni in colonna:

- N. processo;
- Area di rischio;
- Processo;
- Responsabile del processo;
- Registro degli eventi rischiosi;
- Indicatori di rischio (*key risk indicators*) – Grado di discrezionalità del decisore, livello di interesse esterno, eventi corruttivi in passato nel processo, opacità del processo decisionale, livello di collaborazione del personale, attuazione misure di trattamento, segregazione dell'attività;
- Rating medio probabilità;
- Valutazione probabilità;
- Impatto organizzativo;
- Impatto economico;
- Impatto reputazionale;
- Rating medio impatto;
- Rischio potenziale;
- Valutazione del rischio;



- Misure di prevenzione generali;
- Tipologia della misura;
- Misure di prevenzione specifiche;
- Fasi e tempi di attuazione della misura;
- Responsabile del monitoraggio;
- Fasi e tempi di monitoraggio sul triennio;
- Giudizio sintetico sul monitoraggio.

Si riportano, nel documento **ALLEGATO 4**, gli esiti della valutazione dei rischi individuati, per ciascun processo, nell'ambito della Società unitamente alla motivazione della valutazione del livello di esposizione al rischio.

Per i parametri di riferimento utilizzati si rimanda al documento **ALLEGATO 4bis**.

Dall'analisi effettuata devono essere considerati a maggior rischio le attività che evidenziano i valori più elevati che pertanto saranno oggetto di valutazione e monitoraggio con carattere di priorità.

### 3.3 - La Ponderazione

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di *"agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione"* (UNI ISO 31000:2010).

In altre parole, la fase di ponderazione, prendendo come riferimento le risultanti dell'analisi del rischio, ha lo scopo di stabilire:

- 1) Le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- 2) Le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione ed il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

## 4 – TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta e si programmano le modalità della loro attuazione. Si rimanda alla parte "TRATTAMENTO DEL RISCHIO" contenuta nell'**ALLEGATO 4**.



## 5 - MISURE GENERALI DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

### 5.1 - Codice Etico e il Sistema Sanzionatorio

Il Consorzio Servizi Valle Camonica ha approvato il Codice Etico unitamente al MOG 231/01 con delibera di Consiglio d'Amministrazione n. 28 del 13 dicembre 2018 e successiva delibera dell'Assemblea dei Soci n. 8 del 22 dicembre 2018. Le revisioni generali sono state approvate con delibere dei Consigli di Amministrazione n. 24 del 15 ottobre 2020, n. 12 del 24 maggio 2022 e n. 4 del 5 marzo 2024. È in corso un'ulteriore revisione che si prevede di completare nel 2026.

Il Consorzio, pertanto, è soggetto e condivide tutti i contenuti del predetto Codice Etico la cui osservanza è parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei dipendenti, dei dirigenti e degli amministratori ai sensi e per gli effetti degli artt. 2104, 2105 e 2106 del Codice civile. L'inosservanza delle sue norme è collegata all'applicazione di sanzioni disciplinari gradualmente e proporzionalmente e al rispetto delle leggi e dei contratti vigenti in quanto la sua osservanza deve considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali. Qualsiasi comportamento posto in essere dai collaboratori in contrasto con le regole previste nel Codice Etico potrà determinare l'immediata risoluzione del rapporto contrattuale e le ulteriori sanzioni previste.

Lo strumento Codice Etico è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le disposizioni in esso contenute regolano il comportamento dei dipendenti e, di conseguenza, indirizzano le attività dell'ente.

Con l'introduzione da parte del Legislatore di norme specifiche in materia di contrasto della corruzione all'interno della PA., è sorta la necessità che, negli enti di diritto privato in controllo pubblico, il Codice Etico sia armonizzato e integrato con le disposizioni dettate dalla normativa anticorruzione.

Per l'integrazione del Codice Etico viene in rilievo, in particolare, il D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, recante il «*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165*», le cui disposizioni trovano immediata applicazione solo nei confronti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. 165/2001, ma possono assumere valore orientativo anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Con particolare riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, il PNA ha inoltre espressamente previsto la necessità di adottare un codice di comportamento che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse.

Più di recente, l'ANAC, con la citata Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, ha previsto che: «Le società integrano il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse. Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del codice è opportuno: a) garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto; b) prevedere un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione auspicabilmente connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice».

La Legge 190/2012 ha stabilito che la violazione delle regole dei Codici adottati da ciascuna amministrazione in conformità al nuovo Codice di comportamento (DPR n. 62/2013) dà luogo a responsabilità disciplinare; quindi, le norme contenute nel Codice etico e di comportamento fanno parte del contenuto del CCNL. Il sistema disciplinare e sanzionatorio adottato dall'ente di cui al D.lgs. 231/2001 è conforme a quanto previsto dai CCNL di settore e allo "Statuto dei lavoratori". Con riferimento ai dirigenti, il sistema disciplinare adottato



è quello previsto dal CCNL di comparto. Al mancato rispetto delle prescrizioni del Codice o di comportamento indicati anche nella parte “reati contro la PA” del MOG dell’ente consegue l’irrogazione delle sanzioni disciplinari previste, secondo il principio di tempestività e immediatezza della contestazione, senza attendere l’esito dell’eventuale giudizio istaurato innanzi le competenti Autorità Giudiziarie.

L’Organismo di Vigilanza ed il RPCT promuovono e accertano la conoscenza del Codice etico avvalendosi del supporto dei responsabili di funzione in relazione al personale a questi ultimi assegnati; in particolare incentivano, in raccordo con la Direzione e l’Ufficio Risorse Umane, corsi specifici di formazione sulla conoscenza del Codice etico, anche in relazione ai temi della responsabilità disciplinare e ai temi di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Con riferimento ai fornitori esterni, all’interno dei contratti sono inserite specifiche clausole che prevedono l’obbligo di rispetto dei principi e delle disposizioni del Codice etico dell’ente nonché del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici. La mancata osservanza del Codice etico o la violazione del Patto di Integrità da parte di fornitori e/o contraenti terzi possono comportare, a seconda della gravità dell’infrazione, la risoluzione del contratto e il risarcimento dei danni subiti.

Il Codice Etico è pubblicato sul sito web dell’ente nella sezione “Amministrazione Trasparente” ed è strutturato in sette parti: generalità, principi etici, gestione amministrativa e finanziaria, rapporti con i terzi, risorse umane, ambiente salute e sicurezza, sistemi informatici. **(ALLEGATO 1)**

## 5.2 - Inconferibilità e incompatibilità per incarichi

Alla luce delle recenti modifiche normative nonché delle importanti pronunce della giurisprudenza che hanno interessato le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità, ANAC ha ritenuto di dedicare un apposito approfondimento nel PNA 2025, al fine di meglio orientare le amministrazioni/enti nell’applicazione delle disposizioni e di fornire al RPCT indicazioni di carattere più operativo.

Il D.lgs. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, in attuazione della delega stabilita dai commi 49 e 50 dell’art. 1 della Legge 190/2012, ha disciplinato:

- le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza;
- le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- le ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con la Determinazione 1134/2017, l’ANAC ha altresì precisato che:

- per gli amministratori, le cause di inconferibilità sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:
  - art. 3, comma 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
  - art. 7, sulla «inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale»;
- per i dirigenti, si applica l’art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione;
- le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:
  - art. 9, riguardante le «incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali» e, in particolare, il



comma 2;

- art. 11, relativo a «incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali», ed in particolare i commi 2 e 3;
- art. 13, recante «incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali»;
- art. 14, commi 1 e 2, lett. a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario;
- per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle «incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali»;
- a queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, comma 8, D.lgs. 75/2016 ai sensi del quale "Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa ed al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessivi per il compenso degli amministratori".

Sul tema sono intervenute recentemente, tanto a livello normativo che giurisprudenziale, rilevanti novità; in relazione alle novelle normative, sono emerse alcune aporie e criticità, per cui ANAC ha trasmesso al Governo ed al Parlamento apposito Atto di segnalazione n. 3 del 23 luglio 2025 approvato dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 309 del 23 luglio 2025.

La legge n. 21 del 5 marzo 2024 ha introdotto un'importante modifica normativa all'ipotesi di inconferibilità prevista dall'art. 4 del d.lgs. n. 39/2013, che stabilisce il divieto di conferire incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati ovvero a soggetti che abbiano svolto in proprio attività professionali se regolate o finanziate dall'ente conferente. Innanzitutto, la novella è intervenuta sul periodo di raffreddamento, riducendolo ad un anno in luogo dei due previsti dalla disciplina precedente.

Ha poi introdotto anche il nuovo co. 1-bis all'art. 4, prevedendo espressamente una causa di esclusione dell'inconferibilità al ricorrere di uno dei seguenti tre presupposti: l'incarico, la carica o l'attività professionale deve aver avuto carattere occasionale o non esecutivo o di controllo.

Il legislatore ha previsto che non vi è inconferibilità quando l'incarico, la carica o l'attività professionale svolta in precedenza abbia avuto scarsa rilevanza in ragione del suo carattere occasionale o non esecutivo o di controllo, ritenendo sufficiente adottare, successivamente all'assunzione dell'incarico, misure organizzative e di trasparenza presso l'ente pubblico/Autorità amministrativa indipendente che siano atte a gestire potenziali conflitti di interesse. Al fine di una corretta interpretazione delle cause esimenti introdotte dalla novella normativa si rimanda alla Delibera n. 200 del 14 maggio 2025 la quale chiarisce che i tre presupposti per l'applicazione dell'esimente di cui all'art. 4, co. 1-bis, non devono concorrere simultaneamente essendo a tal fine sufficiente la presenza di uno solo di essi.

Ancora, si vedano le modifiche normative all'art. 7 del D.lgs. 39/2013 dapprima inciso dalla Corte Costituzionale con la Sentenza n. 98 del 5 marzo 2024 che ha ridisegnato i confini della fattispecie di inconferibilità di cui al comma 2, lett. d). Successivamente il legislatore con l'art. 21, co. 5-quinquies, del D.L. 27 dicembre 2024, n. 20245 ha disposto l'abrogazione dell'intero comma 2 dell'art. 7 del D.lgs. n.



39/2013; con l'art. 12-bis del d.l. 14 marzo 2025, n. 2546 ha introdotto il comma 2-bis all'art. 2 del D.lgs. n. 39/2013, sostanzialmente modificando la causa di inconferibilità di cui all'art. 7, co. 1, lett. b).

Da ultimo, si evidenzia che il D.L. n. 25/2025 con l'art. 12-bis, co.1, lett. b), è intervenuto altresì sulle fattispecie ex art. 12 inserendovi il nuovo comma 4-bis.

Il Consorzio, in conformità a quanto previsto dalla suddetta normativa, provvede a far sottoscrivere a tutti i soggetti titolari di incarichi dirigenziali presso la medesima un'apposita dichiarazione, ex art. 20 del D.lgs. 39/2013, relativa alle ipotesi di incompatibilità e inconferibilità e, successivamente, la pubblica sul proprio sito web nella sezione "Amministrazione trasparente". Prima del conferimento di un incarico l'RCPT si riserva la facoltà di richiedere un parere ad ANAC richiedendo interpretazione delle disposizioni di legge in materia di inconferibilità ed incompatibilità con riferimento al caso concreto.

Può essere dunque tracciato il seguente schema:

- 1) Individuazione del soggetto candidato ad espletare un incarico rientrante nel perimetro soggettivo di applicazione del d.lgs. n. 39/2013;
- 2) Sottoposizione al soggetto candidato, a cura dell'organo conferente, anche per il tramite di altro soggetto/ufficio preposto, del modulo di dichiarazione sull'insussistenza di condizioni di inconferibilità, previa chiara e apposita informativa allo stesso sui presupposti rilevanti nel caso di specie ai fini del configurarsi delle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità;
- 3) Acquisizione, prima del formale conferimento dell'incarico, della dichiarazione sottoscritta dal candidato da parte dell'organo conferente, anche per il tramite di altro soggetto/ufficio preposto;
- 4) Verifica sull'insussistenza di condizioni di inconferibilità dell'incarico, condotta dall'organo conferente, anche per il tramite del RPCT o di altro ufficio preposto, mediante l'analisi delle circostanze indicate nel modulo di dichiarazione rispetto a quelle ritenute ostative dal legislatore;
- 5) Formalizzazione dell'incarico e contestuale acquisizione da parte dell'organo conferente, anche per il tramite di altro soggetto/ufficio preposto, della dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità, incluso l'impegno a comunicare le stesse laddove sopraggiungessero;
- 6) Pubblicazione dell'atto di conferimento dell'incarico - ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013 - e delle dichiarazioni di assenza di inconferibilità e incompatibilità - ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. n. 39/2013 - sul sito web istituzionale dell'ente conferente;
- 7) Successiva acquisizione, con cadenza annuale, delle dichiarazioni concernenti l'insussistenza di cause di incompatibilità e relativa pubblicazione ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. n. 39/2013 sul sito web istituzionale dell'ente conferente;
- 8) Verifiche a campione, sulla veridicità e completezza del contenuto delle dichiarazioni di assenza di inconferibilità e di incompatibilità. Ciò anche tenendo conto dei poteri di accertamento e controllo previsti dagli artt. 43 e 71 del d.P.R. n. 445/2000 in capo agli enti che ricevono le dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del medesimo decreto.

In conformità alla linea strategica n. 4 del PNA 2025, per il triennio 2026-2028, il Consorzio provvederà a rafforzare i processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici con una revisione dei modelli interni di dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità ed un incremento annuo dei controlli.

### 5.3 - Pantouflage

La parola di origine francese "*pantouflage*" viene utilizzata nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di



dipendenti pubblici al settore privato. Tale fenomeno, seppure fisiologico, potrebbe, in alcuni casi non adeguatamente disciplinati dal legislatore, rivelarsi rischioso per l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni. Pertanto, prima a livello internazionale, e successivamente a livello nazionale, è stata dedicata particolare attenzione alla materia.

Si tratta di un'ipotesi di incompatibilità successiva che si affianca e si aggiunge ai meccanismi di inconfiribilità, ossia i divieti temporanei di accesso ad una carica o ad un incarico, e di incompatibilità, ossia il divieto di cumulo di più cariche o incarichi, previsti dal d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"*.

La disposizione in questione è di carattere generale; la ratio del divieto di *pantouflage* è volta a garantire l'imparzialità delle decisioni pubbliche e in particolare a scoraggiare comportamenti impropri e non imparziali, fonti di possibili fenomeni corruttivi, da parte del dipendente che, nell'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, potrebbe preconstituirsì situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

La disciplina del *pantouflage* è contenuta agli artt. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001 e 21 del d.lgs. n. 39/2013:

- a) Art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."*
- b) Art. 21 del D. lgs. 39/2013: *"Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico."*

La norma dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. "periodo di raffreddamento"), attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Sono esclusi dal *pantouflage* gli incarichi di natura occasionale.

In caso di violazione del divieto sono previste specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetti sul contratto di lavoro e sull'attività dei soggetti privati. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono, infatti, nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati, riferiti a detti contratti o incarichi.

Nell'individuare l'ambito soggettivo di applicazione, la norma fa espressamente riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001 cessati dal servizio. Ad essi è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro, avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siano stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell'ultimo triennio.



Tuttavia, in coerenza con la finalità dell'istituto in argomento quale presidio anticorruzione, nella nozione di dipendenti della pubblica amministrazione sono da ricomprendersi anche i titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013.

Si sottolinea inoltre che il divieto di *pantouflage* si riferisce non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma anche ai titolari di uno degli incarichi di cui al D.lgs. 39/2013 negli enti pubblici economici, atteso che il d.lgs. n. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (cfr. Cons. Stato, sez. V, n. 126/2018).

Con Delibera n. 493 del 25 settembre 2024 ANAC ha adottato le Linee Guida n. 1 in tema di c.d. divieto di *pantouflage* art. 53, comma 16-ter, D.lgs. 165/2001, le quali integrano quanto indicato già nel PNA 2022, cui si rinvia per quanto in questa sede non espressamente riportato.

Per garantire il rispetto delle disposizioni sul *pantouflage* il Consorzio ha implementato i seguenti presidi volti a prevenire tale fenomeno:

- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
- previsione di una dichiarazione da sottoscrivere entro i tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, per quanto di conoscenza, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'articolo 222, comma 2, del decreto legislativo n. 36 del 2023;
- inserimento nei bandi di gara, di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerge il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001;
- l'inserimento di apposite clausole nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare, ai sensi dell'art. 1, co. 17, della l. n. 190/2012;
- la previsione di consulenza e/o supporto, da parte del RPCT o altro soggetto incaricato agli ex dipendenti che, in vista di un nuovo incarico, richiedano assistenza in merito all'eventuale violazione del divieto;
- la previsione di specifici percorsi formativi in materia di *pantouflage* per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico.

Il Consorzio per il triennio 2026-2028 sta valutando il rafforzamento dei presidi esistenti introducendo i seguenti controlli, previa valutazione di impatto sull'operatività aziendale:

- promozione da parte del RPCT di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema;
- promozione da parte del RPCT di attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema;
- inserimento all'interno del Codice di comportamento di un dovere per il dipendente di sottoscrivere, tre anni prima della cessazione dal servizio una dichiarazione con cui il dipendente prende atto della disciplina del *pantouflage* e si assume l'impegno di rispettare il divieto di *pantouflage*. Ciò anche allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- in caso di soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 previsione di una



dichiarazione da rendere una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*;

- previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro.

Il RPCT verifica la corretta attuazione delle misure, anche attraverso attività volte ad acquisire informazioni utili in merito al rispetto del divieto di *pantouflage*. Il RPCT può avvalersi della collaborazione degli uffici competenti dell'ente - ad esempio l'ufficio Risorse Umane o l'Ufficio Appalti e Contratti - per lo svolgimento dei propri compiti.

Il RPCT svolge una funzione consultiva di supporto, quale ausilio all'interno del Consorzio per chiarire, anche a seguito di richiesta da parte del dipendente pubblico che sta per cessare dal servizio, quali siano le eventuali ipotesi di violazione del divieto con riguardo all'attività esercitata presso il soggetto giuridico di appartenenza.

#### 5.4 - Formazione

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

A tal fine, il PNA ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- a. livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- b. livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e ai responsabili addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'organizzazione aziendale.

Il medesimo protocollo prevede altresì che l'ente assicuri l'organizzazione di attività di formazione permanente delle risorse umane aziendali attraverso metodiche di formazione strutturata e d'affiancamento a dipendenti esperti, verificando, tra l'altro, il trasferimento dei principi etici che regolano lo svolgimento delle attività.

Il Consorzio attribuisce un ruolo rilevante alla formazione e, nell'ambito di essa, riconosce con carattere obbligatorio per tutti i dipendenti o per specifiche aree aziendali alcune tematiche, tra le quali la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

Il Consorzio provvederà a organizzare specifici interventi di formazione su indicazione del RPCT, individuando i soggetti coinvolti nei processi con maggiore esposizione al rischio di corruzione, alla verifica del grado di informazione e conoscenza della materia e alla sensibilizzazione verso i comportamenti atti a prevenire situazioni a rischio di corruzione, con particolare focus su etica, legalità e trasparenza. Essa verterà sia sulla conoscenza normativa dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato che sull'attuazione di comportamenti concreti, che sullo sviluppo di mappe del rischio atte a circoscrivere l'insorgenza di fenomeni corruttivi. Sarà inoltre favorito il confronto al fine di coordinare i processi gestiti dai vari uffici, garantendo la costituzione di buone pratiche amministrative che tendano a ridurre il rischio di corruzione.

Al fine di consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento, con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti, anche in ottemperanza a quanto previsto nella linea strategica n.5 del PNA, il Consorzio provvederà a fornire al suo personale in servizio (nello specifico, RUP, DEC, DL, relativi collaboratori, collaudatori, etc.) adeguata formazione in materia di utilizzo delle piattaforme digitali.



Ai fini dello svolgimento di tali attività l'ente si avvale delle competenze interne.

### 5.5 - Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblowing*)

Con la Legge n. 190/2012, il *whistleblowing* è stato introdotto nel Testo Unico sul Pubblico Impiego all'art. 54-bis rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*". Nel 2017 con il D.lgs. n. 179/2017, il *whistleblowing* è stato esteso anche al settore privato, garantendo equità di trattamento e pari tutela tanto ai lavoratori pubblici quanto a quelli privati. Nel 2019 l'Unione Europea emana la Direttiva (UE) 2019/1937 per uniformare le normative nazionali in tema di *whistleblowing*. In attuazione della Direttiva UE, è stato emanato il 10 marzo 2023 il D.lgs. n. 24/2023 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".

La nuova disciplina garantisce la libertà di espressione e di informazione (ricevere e comunicare informazioni, libertà e pluralismo dei media) e contrasta e previene la corruzione e la cattiva amministrazione nei settori pubblico e privato. Chi segnala informazioni che possono portare all'indagine, all'accertamento e al perseguimento dei casi di violazione delle norme rafforza i principi di trasparenza e responsabilità delle istituzioni democratiche, pertanto garantire la protezione (tutela della riservatezza e da ritorsioni) dei soggetti che si espongono con segnalazioni, denunce o con il nuovo istituto della divulgazione pubblica, contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione o ente di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo. Tale protezione viene ora rafforzata ed estesa a soggetti diversi da chi segnala, come il facilitatore o le persone menzionate nella segnalazione, a conferma dell'intenzione della legislazione europea e italiana di rendere l'istituto in questione un importante presidio per la legalità e il buon andamento delle amministrazioni e degli enti.

Sulla base della predetta normativa, sono state emanate da ANAC le Linee Guida adottate con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023, le quali forniscono indicazioni e principi di cui gli enti pubblici e privati possono tener conto per i propri modelli organizzativi.

Con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025, l'Autorità ha poi apportato modifiche ed integrazioni alle suddette Linee Guida sulla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne, superando così alcune criticità applicative segnalate dai soggetti tenuti ad applicare il D.lgs. n. 24/2023.

In attuazione delle disposizioni normative e dei provvedimenti dell'ANAC, l'ente ha adottato la procedura di Whistleblowing, diffusa a tutti i dipendenti, che disciplina le modalità di trasmissione delle segnalazioni di comportamenti illeciti ai sensi del D.lgs. 24/2023, la gestione delle stesse e le forme di tutela del segnalante.

La procedura si applica alle segnalazioni effettuate da:

- tutti i dipendenti;
- componenti degli Organi Sociali;
- lavoratori somministrati;
- clienti e fornitori dell'ente e loro dipendenti e collaboratori.

Costoro sono tenuti a segnalare tempestivamente al RPCT qualsiasi notizia relativa alla commissione di reati, fatti illeciti, o comportamenti comunque contrari alle regole di condotta previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e dalla ulteriore normativa interna, che risultino rilevanti ai fini della normativa anticorruzione.

La procedura si applica anche nei confronti dei fornitori; per questi ultimi, è prevista una specifica clausola contrattuale relativamente alla conoscenza della procedura aziendale e alle modalità di segnalazione al RPCT.



La procedura è pubblicata sul sito web istituzionale <https://vcsconsorzio.it/anti-corruzione/>

In conformità alla linea strategica n. 6 del PNA 2025, per il triennio 2026-2028, il Consorzio provvederà a realizzare iniziative di sensibilizzazione rivolte al personale ed erogare formazione per RPCT e attori chiave nel processo di *whistleblowing*. Sarà altresì aggiornato il canale interno di *whistleblowing*, ove necessario, per uniformarsi alle nuove indicazioni delle Linee Guida del 26 novembre 2025.

### **5.6 - Rotazione ordinaria o misure alternative e rotazione straordinaria**

La misura è diretta a prevenire o comunque limitare il rischio che un soggetto possa sfruttare poteri o posizioni consolidate per effetto del permanere nel tempo nel medesimo ruolo per ottenere vantaggi illeciti o assumere decisioni non imparziali, in particolare per le aree a più elevato rischio di corruzione. La Delibera ANAC n. 1134/2017 prevede che le società attuino la misura della rotazione compatibilmente con le esigenze organizzative, evitando tuttavia che la stessa si traduca nella sottrazione di competenze specialistiche. Pertanto, in combinazione o in alternativa alla rotazione le società sono tenute a adottare misure alternative che producano effetti analoghi.

In attuazione del PNA 2019, all'interno del Codice Etico e di Comportamento è stata inserita la c.d. "rotazione straordinaria" del personale, da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, disciplinata nel D.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, affinché nei casi di avvio nei confronti di un dipendente di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva sia attivata una valutazione della condotta stessa da parte delle funzioni preposte, per il trasferimento del dipendente stesso dalla specifica posizione o mansione ad altro ufficio o servizio.

La rotazione straordinaria si applica a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con il Consorzio, dipendenti e dirigenti in servizio a tempo determinato o indeterminato, in presenza dei reati ex art. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del Codice penale. Per i suddetti reati è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento adeguatamente motivato con il quale viene valutata la condotta del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria. L'adozione del provvedimento di cui sopra, invece, è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del D.lgs. n. 165/2001 e del D.lgs. n. 235 del 2012). La rotazione straordinaria si applica anche in conseguenza dell'avvio di un procedimento disciplinare per comportamenti che possono integrare fattispecie di natura corruttiva considerate dai reati come sopra elencati.

Sono, comunque, fatte salve le ipotesi di applicazione delle misure disciplinari previste dai CCNL adottati dall'ente. La misura deve essere applicata non appena si sia venuto a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, ad esempio da fonti aperte (notizie rese pubbliche dai media) o dalla comunicazione del dipendente che ne abbia avuto cognizione. Per quest'ultimo aspetto si evidenzia che nel Modello ex D. Lgs 231/2001 - parte generale è già presente l'obbligo in capo ai dipendenti interessati da procedimenti penali di segnalare immediatamente agli organi preposti (OdV) l'avvio di tali procedimenti.

Particolare attenzione dovrà essere posta sulla rotazione straordinaria applicata ad un soggetto titolare di incarico dirigenziale, comportando con il trasferimento l'anticipata revoca dell'incarico dirigenziale ricoperto. La durata della rotazione straordinaria sarà determinata caso per caso dalle funzioni preposte; dato il carattere cautelare del provvedimento, la durata dovrebbe essere auspicabilmente breve (fino all'eventuale



rinvio a giudizio o al proscioglimento). Alla scadenza dovrà comunque essere valutata la situazione che si è determinata per eventuali ulteriori provvedimenti da adottare.

## 5.7 - Conflitti di interessi

La prevenzione di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi. Si configura una situazione di conflitto di interessi laddove la cura dell'interesse pubblico, cui è preposto il funzionario, potrebbe essere deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale dell'amministrazione, per favorire il soddisfacimento di interessi personali del medesimo funzionario o di terzi con cui sia in relazione secondo quanto precisato dal legislatore. Si tratta, dunque, di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria. Il conflitto di interessi è, infatti, definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri ovvero di parenti ed affini entro il sesto grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale ovvero di soggetti od organizzazioni con cui lo stesso, il coniuge ovvero il convivente abbiano causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Il dipendente che si trovi in una situazione di conflitto d'interessi formula dichiarazione motivata di astensione, in forma scritta, al dirigente/responsabile sovraordinato (dovere di astensione e di informare il superiore).

Il Regolamento si applica a tutte le situazioni di conflitto di interesse che potrebbero insorgere, nell'ambito delle attività svolte dall'ente con assunzione di rischio in proprio.

Destinatari del presente Regolamento sono tutti i soggetti che per legge, per contratto o per dovere professionale hanno l'obbligo di agire nell'interesse primario del Consorzio nell'esercizio delle funzioni decisionali, di controllo o istruttorie loro affidate.

Il Regolamento si estende, in maniera indiretta, anche ai familiari dei Destinatari (parenti in linea retta e collaterale entro il sesto grado, affini entro il secondo grado, coniuge e convivente), che non devono trovarsi in posizione di conflitto, anche potenziale, con il ruolo decisorio assunto dal destinatario.

Destinatari sono quindi:

- componenti del Consiglio di Amministrazione;
- componenti del Collegio Sindacale;
- Amministratore Delegato (se nominato);
- Dirigenti, Quadri e dipendenti tutti;
- Organismo di Vigilanza;
- Responsabili di specifiche funzioni, sia dipendenti che collaboratori esterni (es., RCPT, Data Protection Officer (DPO), Direttori dell'esecuzione (DEC), Responsabile Unico del Progetto (RUP), collaudatori, commissari di gara, progettisti esterni, etc.).



L'ANAC, anche nel PNA 2025, intende riservare una particolare attenzione al conflitto di interessi nell'ambito dei contratti pubblici, tenuto conto dei risvolti applicativi conseguenti all'entrata in vigore dell'art. 16 del D.lgs. n. 36/2023, che ha sostituito le previsioni contenute nell'art. 42 del d.lgs. n. 50/2016, modificandole sostanzialmente.

Rientra nella ratio del presente Piano integrare con misure organizzative di prevenzione della corruzione le prescrizioni contenute nell'art. 16, che non consentono di attribuire compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni ad un soggetto che, in ragione di un interesse privato, possa influenzare, in qualsiasi modo, il soddisfacimento degli interessi pubblici, compromettendo così l'imparzialità richiesta nel processo decisionale.

La principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti, dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto. Resta fermo comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP (cfr. § 6.3. LL.GG. n. 15/2019) e dei commissari di gara (cfr. art. 93 D.lgs. 36/2023).

In merito alle misure per individuare e gestire i conflitti di interesse nella committenza pubblica, restano utili, quando compatibili, le indicazioni contenute nelle Linee Guida n.15 approvate con Delibera n. 494 del 5 giugno 2019 e nel PNA 2022, parte speciale "*Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici*", che forniscono chiarimenti sull'ambito applicativo della fattispecie (soggettivo e oggettivo), sulla dichiarazione relativa all'insussistenza di conflitti di interessi (anche in relazione alla specifica procedura di aggiudicazione) e raccomandano l'utilizzo di un modello di dichiarazione in cui siano evidenziate le possibili circostanze rilevanti (attività professionale e lavorativa pregressa, interessi finanziari, rapporti e relazioni personali, altro).

A tal riguardo, il Consorzio ha previsto di adottare con il presente Piano le seguenti misure:

- previsione di un obbligo, in capo ad ogni dipendente o soggetto comunque incaricato, di comunicare al proprio dirigente, con modulistica e/o con canale standardizzato, le situazioni di potenziale conflitto di interesse soggettivo o oggettivo che vengano in evidenza in quanto sopravvenute o divenute rilevanti in relazione ad attività specifiche assegnate. In caso di dirigente la comunicazione è fatta alla segreteria o direttore generale, unitamente al RPCT;
- previsione dell'obbligo di rendere dichiarazione di assenza di conflitto di interessi per ogni singola gara da parte del RUP (cfr. § 6.3. LL.GG. n. 15/2019) e dei commissari di gara;
- precisazione nell'avviso/atto indittivo della procedura delle modalità con cui segnalare (ad es. via e-mail), da parte di terzi al RPCT, potenziali conflitti di interesse in capo a colui che interviene con compiti funzionali nella procedura, consentendo così al RPCT di richiederli spiegazioni e darne evidenza al Responsabile, Dirigente, Direttore in caso di effettiva e comprovata rilevanza;
- previsione di specifici percorsi formativi ed adozione di circolari/documenti esplicativi di possibili fattispecie di conflitto di interesse.

Nel corso del periodo di vigenza del presente Piano sarà valutata l'adozione di ulteriori misure al fine di rilevare e contrastare eventuali situazioni di conflitto di interesse.

## **5.8 - Partecipazione dei soggetti interni ed esterni all'ente**

Il PTPCT, come formulato in sede di aggiornamento, sarà sottoposto alla partecipazione dei soggetti esterni all'ente mediante pubblicazione sul sito web istituzionale; sarà inoltre portato a diretta conoscenza di tutti i Consiglieri con invito a formulare eventuale proposte di miglioramento che saranno adeguatamente valutate



in sede di prossimo aggiornamento. A tal fine, è stato pubblicato sul sito web del Consorzio avviso di consultazione pubblica in data 10 dicembre 2025. Nessuna adesione o contributo in seguito a tale avviso è tuttavia pervenuto entro il termine ultimo indicato nella comunicazione e previsto per il 09 gennaio 2026.

### **5.9 - Monitoraggio dei tempi dei procedimenti**

Strumento particolarmente rilevante è il monitoraggio dei termini del procedimento, che ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. d) della legge 190/2012 costituisce uno degli obiettivi del PTPCT. Ai fini di tale monitoraggio, i Responsabili di Servizio sono tenuti ad effettuare una verifica i cui esiti saranno comunicati al RPCT solo in caso di criticità. L'obbligo è divenuto più stringente con la Legge 190 del 6 novembre 2012 art. 1 comma 28 la quale chiede di regolare il monitoraggio periodico, la tempestiva eliminazione delle anomalie e la pubblicazione dei risultati sul sito web istituzionale di ciascuna amministrazione. Reiterate segnalazioni del mancato rispetto di tali termini costituiscono un segnale di un possibile malfunzionamento, che va monitorato al fine di proporre azioni correttive.

### **5.10 - Patti di integrità/protocolli di legalità**

Patti d'integrità e protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità richiesto dalla Stazione Appaltante permette un controllo reciproco e sanzioni in caso di elusione. Si tratta quindi di un complesso di regole finalizzate alla prevenzione della corruzione e alla valorizzazione di comportamenti eticamente adeguati. L'ente si impegna a valutare l'attuazione dell'art. 1, comma 17 della legge 6 novembre 2012, n. 190 prevedendo una specifica clausola da inserire nei bandi di gara e/o lettere d'invito. Nel caso in cui siano stati adottati protocolli di legalità e/o integrità si prevede che il loro mancato rispetto costituirà causa d'esclusione dal procedimento di affidamento del contratto.

Quale prima applicazione verrà considerato il Codice Etico e il MOG 231/01.

### **5.11 - Ulteriori misure**

In aggiunta alle misure indicate nei punti precedenti si valuterà la graduale introduzione delle misure di seguito elencate, considerate in un'ottica strumentale alla riduzione del rischio di corruzione:

- 1) presenza di più funzionari nello svolgimento di procedure o procedimenti sensibili, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario;
- 2) in caso di delega di potere, controlli a campione sulle modalità di esercizio della delega;
- 3) individuazione di appositi uffici che curano il rapporto con le associazioni e le categorie di utenti esterni, per raccogliere suggerimenti, proposte sulla prevenzione della corruzione e segnalazioni di illecito, e veicolare le informazioni agli uffici competenti. Ciò avviene utilizzando vari canali di comunicazione possibili, dal numero telefonico, alle segnalazioni via web, ai social media.;
- 4) meccanismi di raccordo tra i servizi competenti a gestire il personale al fine di consentire la valutazione complessiva dei dipendenti anche dal punto di vista comportamentale, in particolare stabilendo un raccordo tra l'ufficio di appartenenza del dipendente e il servizio del personale competente al rilascio di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali. Ciò con l'obiettivo di far acquisire rilievo alle situazioni in cui sono state irrogate sanzioni disciplinari a carico di un soggetto ovvero si sta svolgendo nei suoi confronti un procedimento disciplinare al fine a) della preclusione allo svolgimento di incarichi aggiuntivi o extraistituzionali e b) della valutazione della performance;
- 5) Incontri e riunioni periodiche tra dirigenti competenti in settori diversi per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali.



## PARTE SECONDA

### TRASPARENZA

#### 1 - Premesse

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, in quanto garantisce l'accessibilità ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle società in controllo pubblico, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza diventa strumento di garanzia per l'attuazione dei valori di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione mediante la possibilità di un controllo diffuso dell'azione amministrativa da parte dei cittadini al fine della realizzazione dei principi di democrazia, uguaglianza, legalità e correttezza e del riconoscimento dei fondamentali diritti politici, civili e sociali.

Il Consiglio di Stato, in diverse pronunce, ha sottolineato il ruolo centrale della trasparenza nella democrazia amministrativa. In particolare, l'Adunanza Plenaria del 2 aprile 2020, n. 10 ha evidenziato come *"Il principio di trasparenza, che si esprime anche nella conoscibilità dei documenti amministrativi, rappresenta il fondamento della democrazia amministrativa in uno Stato di diritto in quanto garantisce l'intelligibilità dei processi decisionali e l'assenza di corruzione."*

Precondizione per raggiungere i livelli auspicati di trasparenza, è la corretta implementazione della sezione Società Trasparente nei siti istituzionali, fondamentale per rendere accessibili ai cittadini le informazioni sull'organizzazione, sulle attività e sulla gestione delle risorse pubbliche.

Al fine di rendere facilmente accessibili ai cittadini le informazioni pubblicate, il legislatore con il D.lgs. n. 33/2013 recante *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle P.A."*, come integrato e modificato dal D.lgs. n. 97/2016, ha richiesto a tutti i soggetti tenuti all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di creare all'interno della home page dei propri siti istituzionali una apposita sezione denominata "Società trasparente" ove pubblicare i dati, i documenti e le informazioni richieste per legge.

Sono tenuti ad organizzare e aggiornare la sezione Società trasparente:

- le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.lgs. n. 165/2001, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1, D.lgs. n. 33/2013);
- gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico, le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2-bis, co. 2, D.lgs. n. 33/2013);
- le società a partecipazione pubblica, le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, co. 3, D.lgs. n. 33/2013).

Indicazioni per garantire una corretta implementazione della sezione sono state invece fornite dall'ANAC nella:

- Delibera ANAC n. 1310/2016 e relativo allegato (Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013



come modificato dal D.lgs. n. 97/2016);

- delibera ANAC n. 1134/2017 e relativo allegato (Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici);
- delibera ANAC n. 777/2021 riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e colleghi professionali, con particolare riferimento agli allegati 1 e 2.

Con Delibera n. 495 del 25 settembre 2024 ANAC mette a disposizione delle amministrazioni/enti 13 schemi ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 4-bis (utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione).

Approva, altresì, il documento *"Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex D.lgs. 33/2013"* contenente indicazioni utili per la pubblicazione su requisiti di qualità dei dati, procedure di validazione, controlli anche sostitutivi e meccanismi di garanzia attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse.

Con Delibera n. 481 del 3 dicembre 2025 ANAC modifica la Delibera n. 495 del 25 settembre 2024 e l'Allegato 1), 3) e 4).

L'ente opera nel rispetto delle norme in materia di trasparenza secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* e dalla Delibera ANAC n. 1134/2017 *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

### **1.1 - I Nominativi, compiti e responsabilità**

Di seguito si riportano i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni, fermo restando il ruolo di unico responsabile per la predisposizione del PTPCT del RPCT.

Cocco Giuseppe	Inserimento e pubblicazione tempestiva dati nella sezione Amministrazione Trasparente Comunicazione tempestiva dati servizio ICT e obblighi connessi previsti dal PTPCT
Poetini Bruno	Comunicazione tempestiva dati servizio risorse umane e servizio Amministrazione Finanza e Controllo e obblighi connessi previsti dal PTPCT
Zani Leonardo	Comunicazione tempestiva dati servizio Appalti e Contratti e obblighi connessi previsti dal PTPCT
Bonomelli Cristian	Comunicazione tempestiva dati servizio Qualità Sicurezza Ambiente e obblighi connessi previsti dal PTPCT
Marsiglia Silvia	Comunicazione tempestiva dati servizio Segreteria e obblighi connessi previsti dal PTPCT



Spadacini Arianna	Comunicazione tempestiva dati servizio Protocollo e obblighi connessi previsti dal PTPCT
Damioli Mario	Comunicazione tempestiva dati Settore Adeguamento Normativa e obblighi connessi previsti dal PTPCT Comunicazione tempestiva dati Settore Progettazione e Direzione Lavori Rapporti tra il piano ed il modello ex D.Lgs. 231/2001

## 1.2 - La Struttura della sezione Amministrazione Trasparente

Il Consorzio ha istituito nel sito istituzionale la sezione "Amministrazione Trasparente" suddivisa nelle sottosezioni di cui all'allegato del D.lgs. 33/2013, che prevedono la pubblicazione di:

- atti di carattere normativo e amministrativo generale;
- organizzazione dell'ente;
- componenti degli organi di indirizzo politico;
- titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza;
- dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- personale non a tempo indeterminato;
- incarichi conferiti ai dipendenti pubblici;
- bandi di concorso;
- valutazione della performance e distribuzione dei premi al personale;
- contrattazione collettiva;
- enti pubblici vigilati e di diritto privato in controllo pubblico, le partecipazioni in società di diritto privato;
- provvedimenti amministrativi;
- dati aggregati relativi all'attività amministrativa;
- controlli sulle imprese;
- atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati;
- elenco dei soggetti beneficiari;
- uso delle risorse pubbliche;
- bilancio d'esercizio comprensivo dei relativi allegati;
- beni immobili e gestione del patrimonio;
- servizi erogati;
- tempi di pagamento dell'amministrazione;
- procedimenti amministrativi, e i controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati;
- pagamenti informatici;
- contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche;
- attività di pianificazione e governo del territorio;
- informazioni ambientali.

La strutturazione della Sezione è affidata al Servizio Informatico, che ne è responsabile sotto la supervisione del RPCT. Compete, altresì, al Settore Informatico la predisposizione degli strumenti atti a garantire l'accessibilità delle informazioni in formato tabellare e/o aperto, laddove richiesto dalla normativa. La trasmissione e l'aggiornamento dei contenuti, stante l'organizzazione federata del sito, sono sotto la responsabilità dei singoli settori, che provvedono alla trasmissione ai fini della pubblicazione dei dati e delle informazioni necessarie per alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente". In particolare i settori



competenti unitamente al servizio ICT dovranno garantire che le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria rimangano pubblicati per un periodo di cinque anni decorrenti dal primo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione.

L'ente deve assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito, il rispetto degli obblighi di legge relativi alla pubblicazione, assicurandone integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità agli originali in possesso dell'ente, indicazioni della provenienza, riutilizzabilità e riusabilità del dato.

Al fine di garantire un'accessibilità migliore e più incisiva, nel rispetto delle Linee Guida di carattere generale AGID la sezione Amministrazione Trasparente dovrà avere una struttura chiara ed intuitiva, compatibile con strumenti assistivi, utilizzare un linguaggio chiaro evitando tecnicismi complessi, ricorrere a formati accessibili, rispettare gli standard internazionali inclusi le WCAG 2.1 e la norma UNI CEI EN 301549:2021.

Queste indicazioni servono a garantire che i siti web e le applicazioni mobili siano fruibili da tutti, incluse le persone con disabilità. Detto obbligo, a partire dal 28 giugno 2025, è esteso anche alle aziende private con un fatturato annuo superiore ai 2 milioni di euro e che impiegano più di dieci persone, in conformità con il European Accessibility Act 68.

### **1.3 - Misure organizzative e flussi informativi per la pubblicazione dei dati**

Il Consorzio condivide ed assicura la trasparenza della propria organizzazione ed attività intesa quale accessibilità totale dei dati e documenti detenuti, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il Consorzio, in continuità con i contenuti del PTPCT, assicura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente", nonché piena operatività all'istituto dell'accesso civico di cui all'art. 5 e ss., D.lgs. 33/2013, e segnatamente:

- la tempestiva ed esaustiva pubblicazione di tutti i dati indicati dal legislatore sul proprio sito istituzionale;
- la piena accessibilità ai dati aziendali nei limiti di quanto previsto dalla legge;
- la promozione della trasparenza quale principale misura di contrasto ai fenomeni corruttivi;
- l'utilizzo dell'efficienza organizzativa ed operativa acquisita con l'implementazione dei sistemi di gestione quale strumento per ottimizzare l'accesso alle informazioni aziendali da parte delle PP.AA. e della collettività in genere;
- il costante adeguamento dei propri sistemi alle sopravvenute modifiche normative e di prassi.

Nell'ambito del processo di adeguamento agli obblighi discendenti dalla normativa in materia di trasparenza, l'ente ha adottato le seguenti misure:

- nomina del Referente per la trasparenza, che coincide con il RPCT, cui è attribuito il compito di comprendere la corretta applicazione delle previsioni legislative allo specifico aziendale, contestualmente assicurando il coordinamento interno per l'assolvimento degli adempimenti richiesti dalla norma con particolare riguardo alla pubblicazione dei dati sul sito internet aziendale;
- pubblicazione, sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente", dei dati e delle informazioni afferenti all'organizzazione e/o all'attività dell'ente, secondo quanto previsto dalla vigente normativa;



- articolazione della richiamata sezione in modo da assicurare la presenza costante dei dati, le informazioni e i documenti previsti dalla normativa vigente, anche attraverso meccanismi automatici di reindirizzamento alle informazioni presenti in altre pagine del sito istituzionale;
- possibilità, riconosciuta a chiunque, di accedere al sito istituzionale dell'ente direttamente e immediatamente, i.e. senza alcuna necessità di autenticazione e/o identificazione.

Con ulteriore aggiornamento nel corso dell'annualità 2026, l'ente individuerà e disciplinerà le misure organizzative ed i flussi informativi necessari a garantire la pubblicazione dei dati e dei documenti nel rispetto delle scadenze, specificando i responsabili della trasmissione e della pubblicazione e il sistema di monitoraggio sull'attuazione in un documento di riepilogo degli obblighi in materia di trasparenza ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, che sarà allegato al presente Piano.

#### **1.4 - Il Responsabile della Trasparenza**

Il Responsabile della Trasparenza, che coincide con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, ha il compito di provvedere all'aggiornamento della sezione Trasparenza del PTPCT al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il Responsabile per la trasparenza è il Direttore Generale. Risulta pertanto suffragata l'unitarietà delle due figure (*art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 -- delibera ANAC n. 1310/2016, Parte Prima, § 2. - Allegato 3 del PNA 2022*), circostanza peraltro già attuata in precedenza dall'ente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):

- ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, al fine di assicurare completezza, chiarezza e aggiornamento dei dati e delle informazioni pubblicate;
- provvede all'aggiornamento della sezione Trasparenza e Integrità del PTPCT;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico anche in conformità ai contenuti della delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 che vengono integralmente recepiti nella presente Sezione;
- segnala, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione all'Ufficio di disciplina per l'eventuale attuazione di procedimenti disciplinari;
- segnala inadempienze all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione e all'ANAC;
- si confronta con l'OdV per l'efficace attuazione ed armonizzazione delle norme di prevenzione della corruzione ex Legge 190/2012 e delle previsioni recate dal MOG ex D.lgs. 231 del 2001.

#### **1.5 - Accesso Civico**

L'accesso civico, disciplinato dall'art. 5 del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, è il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria per legge, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (accesso civico semplice), oppure di accedere ai documenti, informazioni o dati detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli per i quali sussistono specifici obblighi di trasparenza (accesso civico generalizzato). L'accesso civico semplice si configura quindi come rimedio alla mancata pubblicazione, obbligatoria per legge, di documenti, informazioni o dati sul sito istituzionale. L'accesso civico generalizzato ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.



Tale richiesta non è sottoposta a limitazioni sulla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e deve essere presentata mediante apposito modulo. Si tratta di un istituto ulteriore rispetto al diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990, in quanto non presuppone un interesse qualificato in capo al soggetto e si estrinseca nel chiedere ed ottenere che le P.A. pubblichino gli atti, i documenti e le informazioni (pubblicazione obbligatoria) da queste detenute.

Oggetto dell'accesso non sono però tutti i dati ed i documenti ma solo quelli per i quali il D.lgs. 33/2013 prescrive la pubblicazione obbligatoria. La richiesta può essere presentata utilizzando l'apposita modulistica presente sul sito alla voce "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Accesso Civico".

Il Settore preposto procede alla pubblicazione entro trenta giorni dei dati richiesti e contestualmente o lo trasmette al richiedente, o comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicandone il collegamento ipertestuale. Si procederà alla adozione e alla gestione dei contenuti e dei protocolli recati dalla delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 rubricata "indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33 del 2013 che vengono integralmente recepiti nella presente Sezione.

Le iniziative in materia di trasparenza e integrità che saranno adottate ed alcune delle quali già parzialmente attivate riguarderanno:

- adozione di un regolamento interno sull'accesso civico e generalizzato;
- adozione di un regolamento sull'accesso documentale;
- implementazione ed aggiornamento delle informazioni da pubblicare
- pubblicazione di informazioni non obbligatorie, ma ritenute utili;
- promozione di interventi di formazione per il personale sugli obblighi di pubblicità delle informazioni;
- promozione di iniziative volte a sensibilizzare gli utenti all'utilizzo del sito istituzionale dell'ente;
- promozione di iniziative di sensibilizzazione di cittadini, associazioni di consumatori o utenti, centri di ricerca e eventuali altri stakeholders su trasparenza, integrità e performance di ente.

## 1.6 - Monitoraggio

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione e verrà attuata dai medesimi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Obiettivo strategico in materia di monitoraggio, come in precedenza indicato per la trasparenza, è l'implementazione della sezione "Amministrazione trasparente" secondo i contenuti e le modalità dell'allegato 2 al PNA 2022, ferma restando l'adozione della modalità di strutturazione della sezione di cui all'allegato 1 delle Delibere ANAC n. 1310/2016 e 1134 /2017.

I risultati del monitoraggio dovranno essere consultabili nel sito web istituzionale dell'ente.

I Responsabili di servizio informano tempestivamente e senza soluzione di continuità il RPCT sul mancato rispetto dei tempi e altre anomalie rispetto all'attuazione del PTPCT, adottando le azioni necessarie per eliminarle o proponendole al RPCT ove non rientrino nella sfera di rispettiva competenza.

Nell'**ALLEGATO 5** al presente Piano si riporta la griglia degli obblighi con l'individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati.



### 1.7 - Sanzioni disciplinari

La violazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT è un illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di legge e dei CCNL in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.

Ove il RPCT rilevi comportamenti rilevanti dal punto di vista disciplinare, informa tempestivamente l'ufficio preposto affinché venga esercitata l'azione disciplinare nei termini di legge. Nel caso il comportamento sia posto in essere da un dirigente, il RPCT informa tempestivamente anche il dirigente.

*Il presente documento è emesso in applicazione di quanto previsto dalla L. 190 del 6 novembre 2012 e s.m.i. ed è da intendersi oggetto di aggiornamento per eventuali modifiche normative o risultanze dell'attività di prevenzione.*

Darfo Boario Terme, 29 gennaio 2026

**Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**

*Dott. Mario Damoli*

**ALLEGATI:**

1. Codice Etico
2. Organigramma
3. ALLEGATI 3-4-4bis-5 PTPCT 2026-2028